

SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE IN ITALIA E NEL MONDO

NOVEMBRE 1978

Lire 200

ANNO VII N. 11

Abbonamento annuo £.2.000 o più, da versare sul ccp 2/10656

Spedizione in abbonamento postale - gruppo III/70 - via Venaria 85/8 - 10148 TORINO

Che cosa significa "manifestazione nonviolenta"?

La Marcia della Pace del 24 settembre è stato dubbio un avvenimento di grande risonanza, che ha posto in primo piano il problema della pace nel mondo.

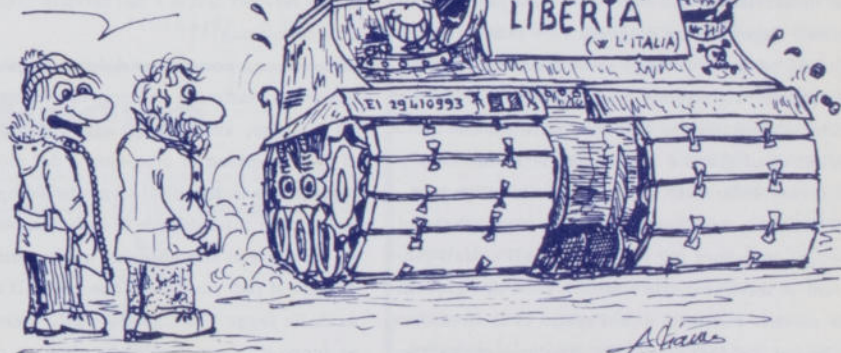
Questo è certamente un fatto positivo; però la vastità e l'eterogeneità delle adesioni alla marcia hanno molto limitato la chiarezza del discorso del Movimento Nonviolento. E' poi chiaro il rischio che simili manifestazioni diventino delle grandi tribune dalle quali ciascuno si sforza di mostrare solo i migliori propositi, destinati a non essere mai concretizzati. Quando è l'"ora del compromesso", per patteggiamenti interpartitici o per la priorità data ad altri problemi, si lasciano in disparte i discorsi sulla pace e si approvano le spese per gli armamenti, si boicotta l'obiezione di coscienza e il servizio civile, ci si allea con regimi oppressivi e potenze militari più o meno aggressive.

Mi sembra più che mai aperto il problema di come fare una manifestazione nonviolenta, tale da avere una grande incisività e nello stesso tempo una chiara caratteristica nonviolenta (che significa, tra l'altro, non-menzogna, coerenza dei mezzi con il fine, e anche fantasia e creatività).

Ed è un problema essenziale per tutti coloro che intendono lottare per cambiare l'attuale modo di vivere! Infatti con quali mezzi si può fare questa lotta?

**Altri interventi sulla
Marcia della Pace
alle pagine 8 e 9.**

VA BENE, ABBIAMO
MOLTO DA IMPARARE ANCORA
SULLE MANIFESTAZIONI
NONVIOLENTE...
... MA QUESTI QUI...!!



Il teatro stradale del movimento nonviolento di Verona e il monumento di Gino Scarsi sono, tra gli esempi più recenti, quelli che sembrano più riusciti, soprattutto perché hanno portato una ventata di novità e di creatività: chiunque può mettere in scena brevi azioni teatrali nelle piazze oppure può, magari con mezzi più ridotti, preparare un simbolo ben visibile della lotta nonviolenta, attorno al quale si coaguli l'attenzione dell'opinione pubblica.

Ma è necessario sviluppare questo dibattito, verificare se sono state sperimentate altre vie...

Può essere utile analizzare quanto è già successo in occasione della Marcia: ho raccolto alcuni ritagli di quotidiani che la commentano e passo ad esaminarli brevemente, senza pretendere

(continua a pagina 8)

Considerazioni sulla proposta del servizio civile nazionale

Faccio questo intervento a proposito dell'articolo "Verso il servizio civile nazionale?" (Satyagraha n. 9, settembre 1978), per dire che non trovo niente di così grave nella proposta di legge (numero 1729) presentata da uno dei soliti scaldasodie che si trovano in Parlamento, che anzi si pone in quella logica riformista di regolamentazione del servizio civile e in continuità con le numerose proposte precedenti, fatte da quando è stata approvata la famigerata legge 772 dove veniva riconosciuta dallo stato la moralità ecc. ecc. dell'obiezione di coscienza.

Comunque vediamo un po' di esaminare i difetti e, perchè no, i vantaggi, di questa proposta di legge, così come la ha interpretata il compagno Giorgio Giannini.

Se appena un terzo dei giovani di ciascuna leva espleta il servizio militare obbligatorio, compresi coloro che, per così dire, lo obiettano, non vedo perchè dovrebbero essere più fessi degli altri due terzi che senza alcuna motivazione specifica lo evitano. Il titolo II di questa proposta di legge prevede l'istituzione del servizio civile di leva, cioè obbligatorio. Ma, di grazia, attualmente il servizio civile sostitutivo non è forse obbligatorio per chi ha motivazioni (moralì, filosofiche, religiose, ecc.)? Ma la maggior parte è senza queste motivazioni e aggira il problema del servizio militare.

Dunque, ponendomi un attimo in una logica legale-istituzionale riformista, affermo che è giusto che tutti i giovani eccedenti alla leva prestino un servizio civile allo stato, alla patria, altri menti l'eguaglianza borghese va a farsi benedire!! Questa proposta di legge sembra assurda, è assurda perchè il suo scopo è proprio quello di permettere lo sfruttamento di manodopera a basso costo (direi quasi gratis e lo chiamerei "lavoro nero") a favore dello stato. Del resto lo sfruttamento di manodopera a basso costo avviene anche oggi, seppur in misura più ridotta, con gli attuali giovani in servizio civile sostitutivo e con i giovani in servizio militare di cui spesso ci si dimentica. Che poi 250.000 giovani in più come manodopera a basso costo siano eccessivi in confronto degli attuali, dipende dai punti di vista; ma perchè costoro non dovrebbero servire la patria come gli altri??

Che poi il tutto sia sotto il diretto controllo del ministero della difesa e i giovani, in caso di "reati" siano sottoposti al codice militare rientra sempre nella logica di cui parlavo prima ed è quello che avviene oggi con il servizio civile sostitutivo, trattandosi di (entrambi i servizi civili) una coscrizione obbligatoria.

Ma anche se pura ipotesi non fossero sottoposti al codice militare ma soltanto al codice civile, non farebbe gran che differenza.

I tribunali, le galere, sono tutti uguali, militari o civili che siano, e trattandosi di un obbligo, il servizio civile (come già detto) nel caso di allontanamento illecito e palle del genere, le sanzioni sarebbero previste ugualmente.

Vediamo comunque i vantaggi di questa proposta di legge a cui ho accennato prima, naturalmente secondo la logica (illogica) a cui cerco di ispirarmi. Se approvata (il che ne dubito, visto che si tratta di una delle tante proposte fatte in materia, la 883 è rimasta una proposta) i riformisti di parte nostra (cioè non mia) non dovrebbero fare altro che farla estendere anche in favore degli attuali giovani che il servizio civile lo richiedono in sostituzione del servizio militare, facendo così portare l'attuale servizio civile di 20 me-



si a 12 mesi al pari di quello che sarà (!!!) il nuovo servizio civile e del servizio militare. Che confusione!!!

L'ultima preoccupazione del compagno Giannini riguarda il fatto che se approvassero questa proposta di legge, andrebbe a farsi benedire la moralità dell'obiezione di coscienza e dei motivi che portano al servizio civile attuale (sempre obbligatorio, dico io) e dunque si inquinerebbe il servizio civile e si finirebbe nel qualunquismo. Ma di fatto si può constatare che già dall'approvazione della legge 772 e specie oggi, i giovani che ne fanno richiesta non hanno niente a che fare con i motivi morali, filosofici, religiosi e non politici che non sono previsti e meno ancora possono considerarsi antimilitaristi, considerato che appunto questa legge è servita soltanto a coloro che volevano aggirare il problema del servizio militare. Sono ben pochi coloro che la richiedono perchè veramente ci credono, gli altri... E' risaputo che per molti "obiettori" i 20 mesi di servizio civile rappresentano un periodo di prova al lavoro (non importa se gratuita e se sfruttati) dopo di che vengono assunti in pianta stabile

presso lo stesso ente. Alla faccia dei motivi morali, filosofici, ecc., per cui avrebbero "rifiutato" il servizio militare. Si comportano come il militare che a fine leva mette la firma. Perchè dunque lo stato non dovrebbe allargare a tutti i giovani (spesso disoccupati) eccedenti alla leva questa possibilità??!!

In verità l'obiezione di coscienza non esiste più da quando con la legge 772 si è voluto legalizzarla (!!!) delegando così ai politici la propria coerenza e quelli che sono i veri bisogni dei giovani, che non hanno più alcuna voce in capitolo (vedi i vari rappresentanti: LOC, MIR, PR, i vari Pannella, Ciccio Messere, Pietro Pinna, la rievocazione di Aldo Capitini e la marcia antimilitarista, nell'anniversario della sua morte, a cui hanno aderito tutti i partiti dell'arco costituzionale più guerrafondaia che mai, responsabili della politica nucleare e militarista in Italia). Ripeto, l'obiezione di coscienza non esiste più o quasi!!! I pochi che continuano a portarne avanti lo spirito con coerenza sono quelli etichettati "obiettori totali", del resto ben pochi erano anche coloro che facevano obiezione prima dell'entrata in vigore della legge 772.

Dopodichè, una volta approvata dal Parlamento, iniziò il qualunquismo dei nuovi obiettori. Perchè stupirsi? La LOC è diventata un grosso partito e le sue correnti sono tutti i vari partiti che vi convivono con scopo speculativo e clientelare a danno dei giovani in servizio civile. Gli stessi "obiettori" cercano come unico loro scopo di fare l'interesse del partito, partitino o gruppo a cui aderiscono. Si possono trovare non violenti di qualsiasi credo politico e religioso, iscritti al PCI, PSI, PDUP e persino gli stalinisti dell'MLS, da LC a CL, anarchici e libertari in genere. Tutti i giovani che, a parte pochi, non obiettano certo per gli imprescindibili motivi di coscienza come vuole la legge 772. Tutta gente a cui rompeva subire la dura disciplina di caserma, a cui hanno preferito 20 mesi di imboscamento nel servizio civile. Che dire poi degli anarchici (del cui antimilitarismo non si dovrebbe dubitare) la cui obiezione dovrebbe essere soprattutto antistatale? Perchè dunque non dovrebbe andare bene la nuova marea dei giovani in servizio civile obbligatorio? Perchè si dice ancora che l'obiezione di coscienza nel servizio civile rappresenta una precisa scelta di carattere politico e morale? E' qui che volevo arrivare, la proposta di legge 1729, che così bene (in senso negativo) ci ha illustrato il compagno Giorgio Giannini,

(continua nella pagina accanto)

Dibattito su SATYAGRAHA

Satyagraha da gennaio a ottobre 1978

Per fare un piccolo bilancio di ciò che è stato Satyagraha nel corso di quest'anno, abbiamo deciso di "contare" ed è risultato:

numeri pubblicati: 10 (mensilità rispettata)

pagine pubblicate: 120

Contributi pervenuti e pubblicati: 163

Persone che hanno collaborato inviando almeno un articolo pubblicato: 77

Gruppi che hanno collaborato inviando almeno un articolo pubblicato: 17

Argomenti trattati: Agricoltura biodinamica, antinucleare, difesa alimentare, militarismo in Sardegna, teatro nonviolento, recensione libri, servizio civile, tecnologie semplici, alimentazione naturale, la funzione di "Satyagraha" (dibattito in corso), contraccezione (dibattito in corso), industria bellica, obiezione totale, schermografia, giustizia militare, nonviolenza e i suoi vari aspetti, storia della nonviolenza (in corso di pubblicazione, a puntate), naturismo, minoranze etniche, notizie varie e segnalazioni.

Copie stampate per ogni numero: 2,500

Copie distribuite: 2,350

Copie spedite ad abbonati: 1,300

Copie inviate ai gruppi per la vendita: 700

Costo di un numero a 16 pagine: L. 250,000

Incasso vendita libri attraverso il giornale: 450.000

Debiti: =

Crediti: 100,000

In cassa: 400,000

Come si vede, "Satyagraha" ha una gestione "sana" e non è poca cosa visto in genere la povertà dei nostri giornali.

C'è di positivo la quantità di persone che ha scritto,

il numero degli articoli, la varietà degli argomenti trattati, ecc.

L'unico dato negativo è il numero degli abbonati, ancora troppo basso; questo è dovuto essenzialmente al mancato rinnovo di molti, fatto che annulla tutta la nostra ricerca di nuovi abbonati fatta attraverso l'invio di copie del giornale a indirizzi di vari gruppi. Molti, pur restando nell'area nonviolenta, hanno bisogno di almeno 3 solleciti



per abbonarsi e poi si dimenticano lo stesso!

Pertanto l'invito è di abbonarsi subito inviando almeno 2,000 lire: ci eviterete le spese di sollecito.

Se poi ci unificeremo con "Azione nonviolenta" (molte sono ancora le cose oscure), l'abbonamento sarà valido anche per l'eventuale nuovo giornale. E chi sarà abbonato a entrambe le testate, avrà validità per un periodo più lungo.

Comunque abbonarsi e sostenere "Satyagraha" oggi significa un modo nonviolento di fare il giornale della lotta nonviolenta attraverso il contributo dei lettori e non con scritti di "verità redazionali". Ricordiamo che la redazione ha sempre torto!

Piercarlo Racca

«Va bene lo stile attuale»

Ho appena finito di leggere l'ultimo numero di Satyagraha (quello di agosto, n. d. r.) e voglio dire a chiare lettere che condivido la vostra seconda ipotesi sulla unificazione tra "Satyagraha" e "Azione nonviolenta" (in base alla quale il giornale "unificato" dovrebbe mantenere lo stile attuale di "Satyagraha", n. d. r.); sono anni che con grandi sforzi leggo "Azione nonviolenta" (ci vuole un bel coraggio, scusatemi, a digerirsi un paginone senza titoli, nè sottotitoli, nè infratitoli, a parte che gli argomenti sono sempre gli stessi!) mentre con una sfogliata la gusti già a metà ("Satyagraha", n. d. r.) e sei invogliato a proseguire e poi i temi sono molto più vari e tutti interessanti, perchè riferiti ad una migliore qualità della vita.

Evelina Pons

Il servizio civile nazionale

(dalla pagina precedente)

È stata solo un pretesto, avrei risposto nello stesso modo con gli stessi argomenti a qualsiasi altra proposta di legge che come ben sappiamo in quanto legge non potrebbe che rappresentare una nuova fregatura per chi vi deve sottostare. Personalmente mi sta bene che tutti i giovani, anche senza nessuna apparente motivazione (ce ne sarebbero mille e più) rifiutino il servizio militare; quello che non mi sta bene è il servizio civile. Prendo atto però che tutti (o quasi) preferiscono l'alternativa al rifiuto secco e alle conseguenze che comporta, ma allora perchè si continua a parlare dei giovani in servizio civile come di obiettori di coscienza? Obiettare significa violare una legge, non certo per mezzo di essa legalizzare la propria posizione di obiettori; in questo caso non lo si è più. Se si vuole ancora parlare in modo serio di antimilitarismo e di obiezione senza il menefreghismo di chi fa la "scelta" senza la burocrazia e l'intromissione dei politici, senza le varie domande, domandine, senza le indagini del ministero della difesa sulla moralità dell'obiettore. La propria obiezione deve essere fuori da qualsiasi legge e istituzione, deve essere fuori da qualsiasi servizio civile. Questo non vuole essere un invito per tutti i giovani a dichiararsi obiettori totali, non è diretto nemmeno a coloro che credono nel servizio civile o agli iscritti ai vari partiti; vuole essere un invito a tutti gli altri affinché riflettano sulla loro condizione e ne aprano un critico dibattito.

Franco Pasello

Notizie in breve

L'obiettore totale Dieter Schoffman, 24 anni, uno dei principali animatori in Germania della campagna dell'ICI lanciata a Parigi il 1 ottobre 1974; arrestato il 24 agosto 1978 a Cologne verrà processato il 29/9/78 rischia fino a 5 anni di carcere.

Dopo il rinvio in Consiglio Costituzionale della nuova legge sul servizio militare, Dieter è uno dei primi casi d'arresto per obiezione totale. Dieter aveva fatto, nel 1972, domanda di servizio civile, per ben due volte la commissione Giurisdizionale gliela rifiutò. Non fece appello contro questa decisione perchè il suo impegno divenne quello della soppressione di questa procedura di tipo "inquisizione" (che è di nuovo in vigore dopo l'abbandono della riforma del servizio civile) e la soppressione totale dell'esercito del servizio militare e delle sue alternative che non sono che giustificazioni al servizio militare. Egli si considera obiettore totale che lotta per raggiungere una società di cui la linea di condotta sarà nonviolenta e fraterna. Non è solo in questo tentativo, con altri obiettori nel quadro della campagna ICI ha fondato in Germania il movimento di "opposizione collettiva nonviolenta al servizio militare e al servizio civile" (KGH). L'obiezione totale, fenomeno pressochè sconosciuto in Germania, sembra ora svilupparsi molto rapidamente. Bernd Bleistein di Afshaffenburg ha abbandonato il servizio civile che stava svolgendo da 8 mesi e Siegbert Kunzel ha annunciato che solidarizza con Dieter, entrambi scelgono l'obiezione totale.

Bilancio delle manovre autunnali NATO: 30 morti, 250 feriti, 15 miliardi di danni, (dati forniti dal portavoce NATO e riportati dal "Corriere della sera" del 12-10-1978).



"LA SUCA BARUCA": non si tratta di una parola magica, ma bensì del nome di una menza macrobiotica sorta da poco a VERONA per iniziativa di alcuni compagni e compagne dell'area nonviolenta. Il nome significa "la zucca barucca" (che è un tipo particolare di zucca, nota a tutti i veneti).

La mensa resta aperta, per ora, tutte le sere, esclusa la domenica, e fa due turni, alle 19,30 e alle 20,30. Una cena costa L. 1,500 e la tessera (annua) L. 1,000. Inutile dire che le cene servite sono rigorosamente vegetariane, nonostante le vivaci proteste di qualche obiettore poco ortodosso e affamato di briciole di maiale. La mensa, comunque sta riscuotendo un notevole successo (sia perchè ci sono ottimi cibi e ottime tisane, ma soprattutto perchè è un centro di vendita e diffusione di "Satyagraha") e sta diventando punto di incontro e di ritrovo di molti compagni. L'indirizzo è vicolo s. Domenico, Verona.

Nuoro: due parole sul supercarcere

Sino all'anno scorso una parte della cosiddetta maggioranza silenziosa nuorese era solita commentare con battute di questo tono le giustificate accuse al sistema carcerario italiano, lanciate da "settori sconsiderati della sinistra radicale".

"Ma se a Bad'e Carros stanno benissimo - osava assertire - hanno persino la televisione (!), le celle sono arredate lussuosamente, escono ed entrano quando vogliono..." Abituati a pensare agli istituti di pena "semplicemente" come a luoghi di privazione della libertà, forse perché assuefatti ad una condizione generale di libertà vigilata, negli angusti spazi di una società repressiva che tollera il cittadino rispettoso della violenza delle istituzioni e della DC. Questa minoranza disinformata non riusciva comunque a distinguere la condizione dei carcerati nuoresi (prima della riforma speciale che ha trasformato Bad'e Carros in "super") da quella di altri più sfortunati detenuti "ospiti" di altri istituti di pena italiani e sardi. Si pensi ai confortevoli lager dell'Asinara e di Alghero che pare da ciò abbiano acquisito fama internazionale di noti centri di villeggiatura..., oppure a Buoncammino (Cagliari) un paradiso che molti hanno tentato di raggiungere col suicidio....

Da diversi mesi a Nuoro sono arrivati i carabinieri del generale Dalla Chiesa, il carcere modello è diventato il più moderno delle supercarceri dove si segregano con i più sofisticati sistemi di distruzione psicologica i detenuti speciali, i brigatisti e tutti coloro che a discrezione degli aguzzini di Stato devono esser ritenuti tali ("fiancheggiatori", pastori, disperati). Tutti i giornali parlano delle condizioni che si son venute a creare nelle supercarceri: celle speciali, isolamento prolungato, incontri con i familiari resi pressochè impossibili, misure speciali con esecuzioni sul posto in caso di ribellioni o di tentativi di fuga, e così via violentando.

Anche la maggioranza silenziosa è ammutolita di fronte a queste raccapriccianti notizie; nessuno ha più il coraggio di negare l'evidenza di una tragica realtà che gli aguzzini di stato reputano "necessaria e ineluttabile" mentre noi consideriamo umanamente inaccettabile, inutile dal punto di vista del reinserimento sociale del detenuto e della lotta alla violenza politica. Persino settori dell'area cattolica, a partire dal cappellano del carcere (don Farris), si sono dichiarati contrari pubblicamente a queste misure speciali. Non ci saremmo meravigliati di questa presa di posizione cattolica se fossimo stati abituati all'idea di una Chiesa povera, interprete dell'ideologia cristiana della nonviolenza e dell'amore

fraterno, anziché a un'istituzione temporale che fa troppo poco per la pace e per il rispetto dei diritti umani.

Da quando a Bad'e Carros sono arrivati alcuni detenuti speciali (da M. Pia Vianale, Sante Notarnicola, affiancati al vecchio ospite Annino Mele, brigatista "ad honorem") sono diventati gli eroi mitici e fantastici dei delusi e dei disperati che sognano la rivoluzione armata proprio perchè non sanno che cosa sia.

Sono arrivati anche gli attentati, rivendicati da fantomatici "gruppi armati sardi" che esistono soprattutto grazie alle supposizioni di una parte della stampa e di alcuni dubbiosi funzionari di PS.



Pochi giorni dopo l'attentato al maresciallo Puncioni ci recammo con la delegazione del Partito Radicale ad un incontro urgente richiesto al Prefetto di Nuoro; fummo ricevuti dal suo segretario che ci espose la posizione dei rappresentanti del governo. "Siamo immersi nella nebbia - ci dissero - non sappiamo cosa fare". Noi esprimemmo i nostri dubbi, la preoccupazione che la presenza del supercarcere potesse far precipitare la situazione dell'ordine pubblico nel nuorese e che ciò possa servire agli intendimenti di Dalla Chiesa per tenere sotto controllo la situazione anche in vista dell'imminente chiusura delle fabbriche di Ottana. Infatti Ottana chiude, o peggio qualcuno preferisce farla morire lentamente, complice alcune forze politiche.

Ora nel Nuorese (che era l'unica zona non militarizzata della Sardegna) si respira l'aria della libertà provvisoria: le camionette blu dei militari di Dalla Chiesa sfrecciano continuamente in città, i gruppi politici del mito "rivoluzione armata" non esistono più. Forse si sono dati alla clandestinità? Oppure si sono resi conto che la rivoluzione nonviolenta è molto più efficace.

Guido Ghiani

Lettera da un obiettore totale

Sono Silvio, da Forte Boccea (Roma), e sono arrivato qui venerdì 15 settembre 1978.

Mi sono presentato, il 26 agosto, alla caserma C. Battisti di Sulmona, 17mo BTG Fanteria "S. Martino", e sono stato immatricolato.

Sono bastate due settimane per farmi sentire profondamente il problema di una dura risposta all'arruolamento forzato. Il 6 settembre chiesi una licenza per poter chiarire, dentro di me e con i compagni di Napoli, la mia risposta al sistema, i tempi e i modi per attuarla. Basta, a Napoli decisi per l'obiezione totale: non volevo fare il militare e non volevo accettare alcun compromesso-ricatto con gli ingranni del sistema.

Tornato in caserma il 10 di settembre, con un braccio fasciato perchè mi ero infortunato con un vetro, a casa, non riindossai la divisa e rimasi in pigiama per 3 giorni. Inqualificabile, sia sul piano professionale che su quello umano, il comportamento del sottotenente medico della caserma. Mi rifiutò sia il ricovero in ospedale che la convalescenza per la terapia del caso, e, assurdamente, mi affibbiò un giorno di riposo senza nemmeno ispezionare l'entità dei danni.

Inutili le mie proteste e la mia incazzatura. Alla corte, agli ordini perentori e formali del cap. Bruzzighes e del comandante del battaglione rispondo rifiutandomi di indossare la divisa. Alterco nell'ufficio del colonnello con il medico e, conclusione, stato di arresto nella cella di CPR con conseguente traduzione a Forte Boccea il giorno dopo.

Dopo due giorni di isolamento, il G. I. mi notifica, durante l'interrogatorio, gli estremi del reato che vanno dal vilipendio delle forze armate, alla disubbidienza, alla insubordinazione aggravata. Qui dentro mi si è confermata l'idea di condurre avanti la lotta in maniera anarchica e a fondo contro l'autoritarismo militare e contro i fantasmi di fumo di chi sceglie altre forme di lotta antimilitarista sbattendosene altamente della coerenza anarchica nella scelta dei mezzi e dei fini.

Solidarizzando anche con tutti gli altri compagni che languono nei lager di stato, vi abbraccio tutti fraternamente.

Silvio Marro

Breve storia della NONVIOLENZA

5-La nonviolenza

dei Valdesi e dei Catari

In Occidente, durante il Medio Evo, la storia della nonviolenza si intreccia alla storia del Cristianesimo, ma la predicazione nonviolenta del Vangelo fu accolta non dalle chiese ufficiali, divenute ben presto centri di potere politico ed economico, bensì da gruppi di liberi religiosi scomunicati e perseguitati. Uno dei rari esempi di Cristianesimo nonviolento, non perseguitato dalla Chiesa cattolica, è quello di S. Francesco. Peraltro, la persecuzione infierì in seguito contro i francescani più coerenti, gli Spirituali, protetti soltanto dal papa Celstino V (riche vocato da Silone nel libro "L'avventura di un povero cristiano").

La Chiesa, che Gesù aveva voluto umile e povera, esercitava nel Medio Evo una grande potenza politica, economica e culturale. Non solo era sorta, fin dall'VIII secolo, lo Stato Pontificio; il Papato aveva maggiori ambizioni e con Gregorio VII affermò la tesi della propria supremazia su ogni potere terreno (nel documento "Dictatus papae" del 1075). La Chiesa tendeva a configurarsi come potere universale in concorrenza al potere degli imperatori germanici. E' noto che enormi proprietà fondiari, sparse per tutta l'Europa occidentale, appartenevano alla Chiesa, che riscuoteva inoltre dai fedeli, decime, oblazioni, tributi. Le alte gerarchie ecclesiastiche vivevano nell'opulenza e nello sfarzo, mentre la società circostante era afflitta dalla miseria e dalla fame. Lo scandalo della ricchezza e della potenza della Chiesa fu avvertito da molti, soprattutto nelle città. Come reazione agli interessi temporali della Chiesa, si diffuse fra modesti lavoratori (contadini, artigiani, tessitori, mercanti) il desiderio di vivere un Cristianesimo autentico, secondo lo spirito del Vangelo.

Dal secolo XI al secolo XIV assistiamo al dilagare in tutt'Europa di un movimento riformatore popolare e spontaneo, che prende molti nomi, ma esprime un'esigenza fondamentale: mettere in pratica il Vangelo. In contrapposizione all'ingordigia dei prelati, si afferma l'ideale della povertà: i nuovi seguaci del Vangelo vanno due a due, predicano la penitenza, osservano i digiuni, vivono del lavoro delle proprie mani e di elemosina.

La Chiesa, di fronte al dilagare della religiosità popolare, corse ai ripari: da un lato, riuscì a contenere nell'ambito dell'ortodossia il fran-

cescanesimo (di cui diremo nella prossima puntata); dall'altro agì con estrema durezza contro tutti quei movimenti (Càtari, Valdesi, ecc.), che si erano dati un'organizzazione e una dottrina proprie, e che pertanto furono condannati come "eretici".

L'avversario più deciso delle eresie fu Innocenzo III (1198 - 1216), che istituì il tribunale dell'inquisizione operata da Gregorio IX, che la affidò esclusivamente agli ordini mendicanti (soprattutto domenicani), nel 1252 il papa Innocenzo IV con la bolla "Ad extirpanda" autorizzò l'uso della tortura nei processi per eresia.

Tutte queste misure coercitive non valsero ad arrestare il grandioso movimento delle eresie popolari, poiché "alla efficacia degli esempi evangelici si aggiungeva la suggestione che si sprigionava dalla fede dell'eretico, il quale affrontava con serenità le persecuzioni più dure e spesso anche eroicamente la morte. Pareva che rivivesse in questi umili predicatori della rinuncia lo spirito dei primi cristiani e che essi portassero nei loro cuori un po' di quella forza luminosa che aveva rifatto il mondo" (Antonino De Stefano).

Come nel francescanesimo, anche nelle eresie popolari alla scelta della povertà si accompagnava quella della nonviolenza. Particolarmente importante, anche per la storia successiva, è l'eresia dei Poveri di Lione iniziata da Pietro Valdo, ricco mecenate lionesse, che, donati i beni ai poveri, cominciò verso il 1173 la propria predicazione tra il popolo, spiegando la Sacra Scrittura in volgare. Recatosi a Roma nel 1179 ottenne dal papa Alessandro III l'approvazione della sua intenzione di vivere secondo i precetti evangelici. Avendo però il vescovo di Lione rifiutata l'autorizzazione a esercitare la predicazione, Valdo e i suoi discepoli disobbedirono al Vescovo, piuttosto che venir meno al comandamento di Cristo, che aveva ordinato ai suoi seguaci di predicare il Vangelo a tutti gli uomini (Matteo, XXVIII, 19).

Il precetto fondamentale dei Valdesi era quello della povertà; condannavano il giuramento, la menzogna, lo spargimento di sangue ed ogni violenza. Ebbero largo seguito, specialmente nel mondo degli artigiani e della più umile gen-

te, sia nella Francia meridionale, sia nell'alta Italia. Benché migliaia di loro fossero stati imprigionati, martirizzati e bruciati vivi, continuarono a vietarsi, anche per la difesa, l'uso di qualsiasi arma. Soltanto più tardi, nel Cinquecento, i Valdesi si difesero con la forza dalle persecuzioni dei Savoia.

Un'altra eresia molto diffusa in Francia e nell'Italia settentrionale fu quella dei Càtari ("puri"). Ispirandosi alle antiche concezioni manichee, credevano in due principi contrari, un dio del bene e un dio del male, creatore il primo dello spirito, il secondo della materia e del peccato. La salvezza poteva essere raggiunta attraverso un rigido ascetismo, che liberasse l'uomo dalla soggezione alla materia. Condannavano la vita sessuale, la menzogna e la violenza, l'attaccamento ai beni terreni.

Prendendo alla lettera il precetto di non uccidere, ritenevano sempre illegittima la guerra. Consideravano lo Stato come opera del demone: l'attività del soldato e del giudice era ai loro occhi non meno abominevole di quella dell'assassino. Mostravano profondo rispetto per gli animali superiori e si cibavano solo di pesci e di vegetali: l'uso delle carni era considerato come qualche cosa di immondo. I precetti più rigidi (povertà, castità, digiuno, divieto di mangiare carne) erano praticati dai "perfetti"; la massa dei seguaci ne adottava la dottrina e ne seguiva, per quanto possibile, l'esempio. Contro i Càtari della contea di Tolosa, detti Albigesi dalla città di Albi in Linguadoca, fu bandita da Innocenzo III nel 1209 una crociata, cui parteciparono numerosi avventurieri guidati da Simone di Montfort. Alle stragi della crociata, che sconvolse tutta la Francia meridionale, seguirono le persecuzioni dell'inquisizione. Nel 1239 nella Champagne una comunità intera di circa 200 persone, uomini e donne, è mandata al rogo dagli inquisitori: i fedeli ricevettero ai piedi del rogo il sacramento solenne del "consolamentum" dal loro vescovo e si precipitarono con gioia nelle fiamme.

Claudio Cardelli

Nota bibliografica:

G. VOLPE, "Movimenti religiosi e sette eretiche nella società medievale italiana", Firenze, Sansoni, 1971 (prima ed. 1922).

A. DE STEFANO, "Le eresie popolari del Medio Evo", in "Questioni di storia medievale", Milano, Marzorati, s.d.

P. MARTINETTI, "Gesù Cristo e il Cristianesimo", Milano, Il Saggiatore, 1964 (prima ed. 1934).

ERRATA CORRIGE:

PRIMA PUNTATA, col. 3, rigo 5: "non prendere ciò che non ti appartiene" (era stato omesso il "non").

TERZA PUNTATA, col. 2, rigo 30: "riconoscevano" è invece: "rinnovavano".

CONTRACCEZIONE:

Una risposta a Vincenzo Rocca: "Ho scelto la sterilizzazione"

E così, cari compagni, mentre oggi anche la Chiesa non riconosce più l'annullamento del matrimonio per "impotentia generandi" bensì solo per "impotentia coeundi", dobbiamo leggere sulle colonne del nostro giornale laico e libertario un novello dogmatico sant'agostino che ci viene a dire che si deve scopare solo per procreare; guai a tutti voi, oh compagni peccatori, che scopate per godere, per un inesauribile piacere fisico dove tutto è permesso, e rinnegate i valori "divini" di astinenza, di sacrificio, di purezza; guai a voi, che preferite godere nella vita anziché soffrire; il nostro sant'agostino non lo dice, ma mi sembra chiaro, per conseguenza, che anche masturbarci sia da rifiutare, perchè anch'esso fonte inesauribile di piacere! Occhio alle tentazioni, eh, compagni??!!

Io invece penso (devo proprio essere un mostro) che proprio per noi nonviolenti sia la procreazione da rifiutare: io vorrei sapere perchè dovremmo fare d'un rapporto sessuale un atto finalizzato alla formazione di una nuova vita? Ma ci pensa il nostro sant'agostino che metter al mondo una creatura oggi vuol dire destinarla ad una vita fatta più di sofferenze, di delusione, di alienazione, di VIOLENZA, che non di qualunque altro aspetto positivo? Ci pensa che vuol dire metterlo in un mondo rovinato irrimediabilmente nel suo aspetto ambientale, biologico, avviato a una distruzione sempre più certa?

Che vuol dire che noi, avvelenati nel nostro fisico in modo sempre maggiore dall'inquinamento e dai veleni che ci hanno regalato questo tipo di progresso scientifico, abbiamo come prospettiva di generare sempre più mostri che esseri umani sani ed integri? Si rende conto il nostro sant'agostino di questi dati che io definisco storici, politici, scientifici, ovverossia di ciò che io chiamo dogmi e ideologie?

Io, e come me altri compagni ormai, mi sono fatto sterilizzare perchè proprio nel mio tentativo di scelta di vita nonviolenta ritengo incompatibile la procreazione con questo obiettivo; ma quale diritto abbiamo noi di mettere al mondo una creatura destinata a subire, nel futuro in modo ancora maggiore che per noi adesso, ne sono convinto personalmente gli orrori e le violenze di questa vita e di questa società? Ma adottiamo dei bambini, per esempio aiutiamo chi è stato vittima di questa violenza, MA NON ANDIAMO A CREARE ALTRE VITTIME! Ecco, io penso questo.

Spero con queste mie provocatorie righe di dare un contributo ulteriore al dibattito sulla contraccezione, perchè resti un dibattito in termini concreti, reali; non come chi (sempre

sant'agostino) conclude dicendo: "libertà a tutti di sviluppare un proprio modo di vita che non alieni, come avviene oggi, ma esalti la vita umana e sia conforme alle norme della nonviolenza". Ma che senso ha tutto questo? Per me questo è vivere nei sogni; ma stiamo attenti, a forza di vivere nei sogni, di non tro

Gli interventi di questa pagina e di quella seguente fanno tutti riferimento all'intervento di Vincenzo Rocca apparso a pag. 13 del numero 9 di "Satyagraha". Il dibattito sulla contraccezione è iniziato sul numero 3, proseguendo poi sui numeri 4, 6, 7, 9, tutti del 1978.

varci un domani un figlio che ci maledica di averlo fatto nascere per le condizioni in cui si troverà costretto a vivere; andiamo poi a dirgli che l'abbiamo procreato per esaltare la vita umana... perchè è stato il fine naturale d'un rapporto sessuale... O non ci pensiamo a questo, e pensiamo solo al nostro egoistico

piacere di essere papà e madre? E questo, invece, "è conforme alle norme della nonviolenza?"

Ma nonviolenti non vuol dire PRIMA DI TUTTO rinunciare alla violenza sugli altri?

Certo, nel paradiso terrestre non sarebbe violenza procreare, ma si è accorto sant'agostino dove e come viviamo? Siamo onesti se affrontiamo un problema simile senza tenere conto di questo dato storico e politico? (Io dico di no). Oltre a quello fisiologico per cui è sempre e comunque una sciocchezza, mi pare, enorme dire che bisogna scopare solo per procreare? Ma informiamoci anche in termini biologici, per favore!!!

Gianni Ferrara

P.S.: Ho definito Vincenzo Rocca "sant'agostino" perchè la sua affermazione mi ha subito ricordato sant'Agostino, appunto, che disse che si può scopare solo per procreare.

Ancora sull'intervento di Vincenzo Rocca

Vogliamo rispondere all'articolo di Vincenzo, pubblicato sul "Satyagraha" di settembre, riguardo la contraccezione.

Innanzitutto secondo noi l'amico Vincenzo afferma frettolosamente troppe cose dimenticandosi di quella che è la vita reale di una donna o di una coppia. Da un lato infatti il moralismo tradizionale reprime la coppia precludendole i rapporti sessuali prima del matrimonio e di conseguenza una conoscenza reciproca a livello fisico; dopo il matrimonio spesso la coppia si trova in crisi, per la mancata possibilità di conoscersi sessualmente e all'origine di tutto questo c'è la totale convinzione che l'unico scopo del rapporto sia la procreazione.

Dall'altro lato la società, tramite i mass-media, ci propone una visione della sessualità commercializzata e ridotta a semplice fonte di piacere. Un'immagine del genere esula del tutto da quello che è l'affetto, il sentimento ecc., e non tiene conto dell'importanza dell'intesa affettiva all'interno di una coppia.

Per quanto riguarda il discorso sugli anticoncezionali, il campo è altrettanto vasto: non si può comunque affermare spudoratamente che è alienante farne uso. Bisogna ricordarsi che, morale o non morale, ci sono un sacco di ragazze-donne costrette ad allevare un figlio indesiderato e quindi frustrato o ad affidarlo a famiglie o istituti allucinanti o peggio ancora ad abortire violentando se stesse e il bambino. Dal momento che

i rapporti prematrimoniali ci sono e non si può pretendere di eliminarli (tra l'altro non sarebbe neanche giusto), è fuori luogo affermare che non bisogna adottare nessun tipo di anticoncezionali. A questo punto è necessario chiarire che cosa intendiamo per anticoncezionali: sappiamo che i metodi cosiddetti naturali (v. Oginio Knauss) non sono da considerare efficaci. Sarebbe interessante vedere quante donne sono inciampate in gravidanze indesiderate adottando tali metodi.

E siamo convinte che anche la pillola sia una violenza bella e buona sul corpo della donna (azioni collaterali, controindicazioni, squilibri ormonali, ecc.) e rientri nel campo della medicina violenta. Secondo noi il metodo migliore è il diaframma, perchè non implica assorbimento di sostanze chimiche e non è, come la pillola, vincolante, poichè non esistono scadenze fisse, ma lo si usa solo quando si ha un rapporto.

Infine, se la controultura nonviolenta di cui parla Vincenzo è quella che dice di eliminare i rapporti sessuali con penetrazione o addirittura considerarli solo come "apertura a una nuova vita", allora crediamo che questo sia un discorso repressivo e fuori della realtà.

In ogni caso questo discorso andrebbe approfondito molto di più e sarebbe bello poterlo fare sul giornale.

Adriana Chica Damiana
di Verona

Il legame sessuale nell'uomo

Ho letto, sul numero di settembre di Satyagraha, l'articolo di Vincenzo Rocca. A parte la contraddizione in cui cade negando, da un lato, qualunque metodo contraccettivo, anche basato sull'astinenza periodica, e affermando, d'altro canto, la validità dell'astinenza totale e periodica, ritengo che Vincenzo abbia toccato il punto nodale. Infatti, prima di discutere su quale contraccezione, bisogna discutere su perché e se la contraccezione.

L'opinione negativa si basa tradizionalmente, per usare le parole di Vincenzo, sull'affermazione che "è un modo di fare che si scontra palesemente con il fine che dovrebbe avere l'atto sessuale: l'apertura a una nuova vita".

Vi invio, a questo proposito, un brano in cui si tratta diffusamente e con un'impostazione originale dell'argomento, brano tratto dal libro "Amore e odio" dell'etologo austriaco Irenäus Eibl-Eibesfeldt.

Approfitto dell'occasione per consigliare il libro (Adelphi, Milano 1976) che, malgrado il prezzo (L. 5.500) e alcune conclusioni un po' tirate per i capelli, è molto interessante. L'autore, della scuola di K. Lorenz, fa una "storia naturale dei comportamenti elementari, documentata e approfondita, con molta attenzione ai legami che uniscono gli uomini tra di loro e col mondo animale. In particolare smonta la tesi dell'incontrollabile e preponderante tendenza aggressiva che, secondo alcuni, sarebbe presente in ogni uomo. Concludere che "le potenzialità del bene sono biologicamente presenti in noi quanto quelle dell'autodistruzione", dopo una seria analisi scientifica offre a noi, militanti nonviolenti, una importantissima arma teorica per confutare chi ci accusa di essere "fuori della realtà" e di ignorare la vera "natura umana" presunta, a priori, aggressiva e violenta.

Cap.8: «Che cosa lega noi uomini?»

b) il legame sessuale

... Notoriamente la dottrina della Chiesa cattolica afferma che il legame amoroso e la procreazione sono, per legge di natura, indissolubilmente connessi e che, perciò, un'unione da cui sia stata esclusa la possibilità di procreazione è contro natura.

Il richiamo alla legge di natura già zoppica in quanto la proposizione base non vale rigorosamente per ogni animale: presso quelli moncellulari, l'unione non porta a procreazione di discendenza, ma solo a scambio di patrimoni ereditari; più interessante è la constatazione che, nei vertebrati, moduli comportamentali sessuali hanno, in vario modo, subito una trasvalutazione

e, come le operazioni di cura della prole, sono stati posti al servizio dell'unione di gruppo: il che è, in particolare, il caso dei Primati che vivono in gruppo. Presso i Paviani e alcune altre scimmie, l'invito femminile alla copula (il volgare del posteriore), è diventato atteggiamento di saluto e acquietamento; nell'amadriade ciò riguarda i movimenti di copula maschili, con che l'affermazione che in tutto il regno animale la copula serve esclusivamente alla procreazione può già passare per infirmata: l'am-

plessione sussidiaria inerente all'unione dei partner, era necessario che fosse liberata dalla rigida dipendenza dal ciclo della fertilità: per tutta una serie di particolarità fisiologiche, la donna è in grado di soddisfare il desiderio istintuale dell'uomo anche al di fuori dei giorni fecondi.... Al contempo la femmina umana ha sviluppato la capacità all'orgasmo, che innalza la sua disponibilità all'amplesso: è facile vedere che così si rafforza il legame reciproco. Un altro adattamento al servizio dell'unione dei

... E COSÌ, SENZA DRAMMI, ABBIAMO DEMOCRATICAMENTE RISOLTO OGNI POSSIBILITÀ DI CRISI CONIUGALI...



plesso sociativo dell'amadriade serve solo a scopo sociale e non giunge all'eiaculazione.

Se ora studiamo come stiano le cose in quanto all'uomo, possiamo stabilire che la natura ha sfruttato pressochè tutte le possibilità di fondare e rafforzare il legame: per l'unione eterosessuale ha sfruttato in modo particolarmente intenso il comportamento sessuale. La necessità di dar fondo anche a quest'ultima possibilità si è proposta, quanto all'uomo, a causa del suo lungo sviluppo giovanile: fino al quattordicesimo anno, i bambini, in generale, debbono essere assistiti, e nei primi anni sono affatto dipendenti dalle cure che una madre pienamente esplicita; questa, poi, abbisogna di un parziale sgravio del lavoro da parte dell'uomo, in relazione al reperimento del cibo e, specialmente, per quanto riguarda la protezione. Deve dunque poter legare l'uomo emozionalmente a sè per lungo tempo; all'uomo si presta particolarissimamente l'istinto sessuale perchè è molto forte; sulla base dell'adempimento di un desiderio istintuale, un legame può facilmente rafforzarsi; ma ciò, a sua volta, postula che la donna sia in grado di poter soddisfare, per la maggior parte del tempo, ai desideri istintuali dell'uomo, il che richiede nuovi e speciali adattamenti fisiologici della donna. Nella maggior parte dei mammiferi disponibilità alla copula e disponibilità alla concezione cadono, insieme, nei pochi giorni fecondi del periodo di calore, a parte rare eccezioni: l'amplesso, nei mammiferi, è quasi sempre al servizio della procreazione. Acciocchè esso potesse, nell'uomo, conservare

partner è, infine, l'aumentata potenza sessuale dell'uomo: non solo egli è dotato di una disponibilità sessuale continua, ma essa si conserva fino ad età avanzata....

Senza dubbio l'unione sessuale ha, nell'uomo, sia il compito di legare i partner, sia quello di servire alla procreazione: e le due funzioni sono separabili. Adattamenti biologici assicurano, appunto, che l'unione sessuale possa verificarsi anche al di fuori dei periodi fertili, ciò che testimonia la grande importanza della funzione di legame dei partner che compete alla sessualità. Tutto ciò è perfettamente evidente dal punto di vista selezionistico: una volta che in una famiglia siano nati vari bambini, è certamente congruo con la conservazione della specie che l'uomo rimanga con la sua donna e assista i bambini che vengono crescendo, anche se e quando la fertilità della donna venga a spegnersi..... La devozione personale al partner sembra essere premessa sin qua non dell'atto di unione amorosa: e questo è così importante per la buona conservazione dell'unità dei partner che è impensabile conservare il matrimonio limitandolo; ma se le circostanze richiedono una limitazione della prole, bisogna, di conseguenza, assentire all'impiego di mezzi anticoncezionali, impiego tanto poco contrario alla legge naturale morale quanto, per esempio, lo sono nella vita dell'individuo gli interventi medici che servono a prolungarla. (pagg. 192-196)."

I commenti sulla Marcia quelli nostri... ..

Che cosa significa «manifestazione nonviolenta»

(dalla prima pagina)

re di essere esauriente e completo, ma solo per dare un'idea di quali e quante strumentalizzazioni ci siano state.

L'UNITA' ha dato con grande rilievo prima l'annuncio della Marcia e poi il resoconto. Venerdì 22, in seconda pagina, pubblica la lettera di adesione di Ingrao e il programma, sottolineando soprattutto la quantità di adesioni e i messaggi di solidarietà.

Domenica 24, ancora in seconda pagina, compare un altro annuncio della Marcia, che si sta preparando in un clima di "entusiasmo civile" e di "grande tensione ideale". Segue ancora il programma dettagliato del "grande happening popolare" e un cenno alle ultime adesioni. Lo stesso giorno, in terza pagina, Lucio Lombardo Radice ricorda la Prima Marcia della Pace, quella del 1961, contrapponendo, come dice il titolo, "Il non violento e il politico realista". Il suo ricordo consiste essenzialmente, infatti, nelle trattative con Capitini per l'organizzazione, e termina con una riflessione diretta soprattutto ai giovani della FGCI: gli obiettori, i vegetariani, i "gandhisti", i "toslotiani" sono un po' diversi dai comunisti che rappresentano il vero movimento operaio. Però questi "diversi", un tantino buffi, esprimono delle esigenze che talvolta sono anche giuste. Ecco quindi la possibilità di accordarsi, talvolta, con loro, per combattere insieme qualche battaglia sociale!

Lunedì 25, titolo a 3 colonne in prima pagina, con fotografia e articolo di "cronaca" dall'interno della Marcia: si parla quindi di fatica, di caldo, del passo veloce, delle soste per mangiare, dei discorsi tra marciatori. Per abbellire ulteriormente il quadro, ci sono continui riferimenti alla Marcia del '61 e anche ai grandi avvenimenti storici di cui è stata testimone la terra umbra. A completare il tutto, la serena accettazione della diversità delle motivazioni dei partecipanti, essendo più importante l'accordo sul fine: la pace. Ecco quindi che marciano vi-

cini i radicali, gli ecologisti, i giovani della FGCI, mentre gli obiettori si mischiano "senza molto ordine" agli anziani dell'ANPI e agli stessi della FGCI! Accanto alle femministe, gli sbandieratori di Foligno e gruppi folkloristici di Spoleto e L'Aquila.

Il previsto clima di "entusiasmo civile" e di "tensione ideale" sembra che sia stato dimenticato a Perugia!

LA NAZIONE, nel supplemento dedicato all'Umbria, la domenica 24, riporta il programma dettagliato, preoccupandosi anche (mi pare che sia l'unico giornale ad averlo fatto!) del ritorno degli stanchi marciatori: c'è l'orario di treni e pullmans in partenza da Assisi nella serata!

Per chi dovesse perdere il treno o l'autobus, propone, per ingannare l'attesa, una biografia di Capitini, ove non si parla di nonviolenza come se fosse una parola nota, ma la si scrive staccata e tra virgolette: "non violenza". Naturalmente non si ricava il concetto che il Movimento Nonviolento da lui fondato sia oggi una forza più che mai viva e diffusa in Italia e la nonviolenza appare come la rassegnazione che dovrebbero avere i popoli per rendere possibile la pace. E' riportato anche qui il messaggio di Ingrao e una stima di 30.000 persone in attesa di partire con la Marcia.

LA NAZIONE del lunedì 25 nota con somma soddisfazione che le sinistre non sono riuscite a monopolizzare la Marcia, contrariamente a quanto avvenuto nel '61. Sembra che questo sia il fatto più importante, e infatti si dividono i partecipanti tra i comunisti e gli altri a loro contrapposti.

Dopo una breve descrizione della Marcia ("moltissimi jeans, una profusione di magliette..."), quasi che ci si aspettasse gente in mutande e a torso nudo!) passa a riferire sui discorsi dal podio di Assisi. Si sottolinea infine che la mozione finale oltre ad auspicare il disarmo, esprime anche una condanna del terrorismo.

Da segnalare la fotografia che accompagna l'articolo: il fotografo è riuscito a immortalare un frate in un momento in cui marcia vicino al bordo della strada, per cui sembra che cammino da solo, portando un cartello "Beati gli operatori di pace (Gesù)".

La nonviolenza è una cosa seria

Per decenni i nonviolenti in Italia hanno cercato spazio e ne hanno ritagliato ben poco con enormi sforzi e sacrifici. La congiura del silenzio li ha circondati al punto che molti si accorgono solo ora della loro esistenza e rilevano solo un filone storico della nonviolenza, quello capitiniano, ignorando quello di Giovanni Pioli, ex



sacerdote cattolico, quello di Vincenzo Melodia, pastore battista, entrambi in contatto con la War Resisters' International fra le due Guerre Mondiali; quello della rivista L'Incontro e dell'avvocato Bruno Segre, e del prof. Edmondo Marcucci; quello di Danilo Dolci e di Lamberto Borghi, di Maria Comberti, di Putelli e di Graziani...

L'occasione per il polverone nonviolento d'accanto è stata la Marcia della Pace Perugia-Assisi in ricordo di Aldo Capitini, fondatore del Movimento Nonviolento del secondo dopoguerra, a cui molti gruppi e personaggi hanno inviato adesioni o hanno partecipato anche se non hanno mai mosso un dito per la nonviolenza.

Nulla osta che molti comincino a entrare finalmente in contatto con le sue tematiche ed a riflettere sui metodi e i contenuti del satyagraha e dell'ahimsa, ma ricordino, coloro che si riempiono in questo periodo la bocca di questa cosa che la nonviolenza rimette profondamente in discussione tutto l'uomo, la sua visione del mondo, la sua presenza nel sociale.

Chi parla sul serio di nonviolenza non può vivere una doppia vita, trinciare giudizi sulla violenza degli altri, degli estremismi, dei "criminali", e votare per leggi sempre più repressive come la Legge Reale A e B che aggrava il Codice Rocco, ed accettare il Sistema che comporta l'Esercito, le Carceri, i Lager di ogni tipo, l'emarginazione, la polluzione, la distruzione sistematica della natura.

La nonviolenza è contro queste ed altre cose che fanno della vita un inferno. Chi vuol parlarne si sciacqui prima la bocca e passi in rivista tutto il suo atteggiamento di uomo e di cittadino.

Piero Clerico

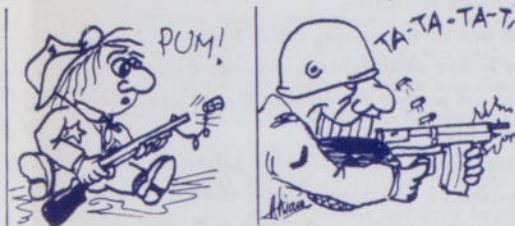
Davidè Melodia

**È tempo di rinnovare
l'abbonamento!!
£.2000 (o più)**

Marcia Perugia-Assisi: e quelli dei giornali!

Lettera aperta a "L'Unità"

"L'Unità" di lunedì 25 settembre pubblicava un articolo sulla II Marcia della Pace di Perugia, intitolato "Cosa significa marciare per la pace" nel quale passavano strumentali mistificazioni. Attraverso una presentazione folcloristica della manifestazione sulla pace, i cui scopi sono stati traditi per lapresenza delle forze politiche di



maggioranza che mai hanno messo in discussione il ruolo dell'esercito in Italia, si tentava di presentare il nostro movimento ("... gli obiettori di coscienza che si mischiavano senza molto ordine ai giovani della FGCI... alle bande dei paesi, agli sbandieratori di Foligno e ai gruppi folcloristici di Spoleto...") come fiancheggiatore dei partiti ed in accordo con la ricerca di sempre più "... avanzate forme di confronto e di accordo...".

La Lega degli Obiettori di Coscienza di Vicenza, denuncia l'uso che l'Unità ed il resto della stampa fanno degli obiettori, utilizzati come garanti di pacifismo nelle manifestazioni dei partiti e dimenticati in ogni altra occasione: di noi non ci si ricorda quando subiamo leggi inique che ci costringono, per coerenza ai nostri ideali di lotta per una società socialista, ad un servizio civile di 8 mesi più lungo del militare; l'Unità non interviene se il Ministero della Difesa gestisce assurdamente la legge sull'obiezione di coscienza, fa attendere la partenza in servizio civile degli obiettori ben oltre i 6 mesi previsti dalla legge, non si interessa del lavoro svolto dagli obiettori (presso i comuni, i sindacati, i comitati di quartiere, nei servizi di medicina del lavoro, per citare solo alcune delle esperienze del Vicentino) impegnati in un servizio civile alla collettività ben più utile di quello, vuoto e qualunque sta del servizio militare.

La pubblicazione di questa lettera potrebbe costituire l'inizio di un dibattito che auspichiamo, ma che finora è mancato.

Saluti antimilitaristi

L O C
Vicenza

Come eravamo... (20 anni fa)

La partecipazione alla II Marcia della Pace, Perugia-Assisi, mi ha permesso - tra l'altro - di rivedere un certo numero di persone, già impegnate nel lavoro per la pace una ventina di anni fa, e di incontrarne altre, della nuova generazione, altrettanto attive.

Sono ormai quasi 20 anni che manco dall'Italia e benchè abbia cercato di mantenere certi contatti non mi ero mai reso conto prima di quanto la situazione italiana fosse cambiata. Il fatto stesso che si sia riusciti ad organizzare una manifestazione per la pace così numerosa in soli due mesi, e con tanta apertura e spontaneità, ne è la prova. Il lavoro che una volta si faceva quasi di nascosto è stato sostituito da attività a molti livelli senza chiedersi che cosa ne penseranno gli altri. I ciclisti oscuri di una volta hanno fatto posto ad un'informazione alternativa e pacifi-

sta che spesso raggiunge il grande pubblico. Tutto ciò è di grande incoraggiamento, nonostante tante difficoltà che tuttora esistono. Penso soprattutto al numero crescente di obiettori di coscienza e alla mancanza di un vero, adeguato inquadramento che permetta di utilizzare al massimo questo potenziale per un cambiamento radicale della società e per la giustizia sociale, fondamento di un mondo più pacifico. Durante la marcia molti mi hanno chiesto del Servizio Civile Internazionale: movimento appunto fondato nel 1920 da membri del MIR per promuovere l'idea di un lavoro pratico per la pace e a beneficio di collettività vittime della guerra, in cui giovani resistenti al servizio di leva potessero prestare un servizio alternativo.

A dire il vero, nonostante il nome, oggi sono pochi gli obiettori che lavorano col SCI. Col passare degli anni e col cambiamento delle condizioni sociali, economiche e politiche, anche il SCI ha subito trasformazioni profonde, adeguandosi spesso alle condizioni di vita di un dato paese e trascurando un po' i suoi principi di base. A tale cambiamento hanno contribuito anche le cosiddette "crisi" politiche in alcuni paesi. Mi riferisco qui a ciò che rappresenta il SCI in Africa e in Asia, senza parlare dell'Italia stessa, dove il SCI addirittura non riuscì a sormontare certe difficoltà sopravvenute dal 1968 al 1972. Ritornando alla questione degli obiettori, vorrei informare gli amici in Italia che il SCI in generale sta attraversando un nuovo periodo di ripensamento quanto alla sua "raison d'être" e che si cerca di riaffermare la necessità di un lavoro per la pace ed in collaborazione con altri movimenti e gruppi che agiscono nello stesso senso. A tale fine si adoperano alcuni amici anche in Italia, soprattutto a Padova, con la partecipazione attiva di vari obiettori e del MIR. Altre persone interessate a questo lavoro unitario potranno mettersi in contatto con Adriano Baldin (via Roma 26, 35010 CADONEGHE, PD) per un'eventuale collaborazione a livello pratico.

Franco Perna
(Segretariato internazionale SCI
- Lussemburgo)

Lettera aperta a "La Repubblica"

In merito all'articolo de "La Repubblica" "Coi quindicimila da Perugia ad Assisi per il grande festival del pacifismo", la LOC di Vicenza ritiene opportuno alcune precisazioni sul modo a nostro avviso mistificante in cui gli obiettori sono stati presentati: "E' stata la grande sagra della pace, il festival ambulante dei pacifisti puri, dei nonviolenti, degli obiettori di coscienza, degli utopisti di ogni fede, dei fantasisti della parola," diceva l'articolo di martedì 26 settembre. Il nostro servizio civile si caratterizza in modo concreto per l'impegno nel sociale a fianco della classe operaia e degli oppressi: per esempio, nel vicentino, lavoriamo nei sindacati, nei comuni, nei comitati di quartiere, nei servizi di Medicina del Lavoro e non riteniamo di essere degli utopisti o dei fantasisti.

Preferiremmo che Repubblica si occupasse di più dei problemi, delle esperienze e delle lotte degli obiettori di coscienza, evitando interventi che possono dar luogo ad equivoci sulla nostra identità politica e sul nostro impegno sociale. Speriamo che con la pubblicazione di questo intervento si apra un dibattito nella sinistra sull'obiezione di coscienza, l'antimilitarismo e le prospettive del servizio civile.

Saluti antimilitaristi.

L.O.C.
Vicenza

Sono disponibili presso la redazione parecchie copie dell'opuscolo "Difesa armata o difesa popolare nonviolenta?". Per ordini superiori alle 50 copie pratichiamo un prezzo scontatissimo: L. 150 l'una, Servirsi del ccp 2/10656.

Due esperienze di obiettori

Il servizio civile all'AIAS di Piacenza

Io giancarlo

Al termine del nostro servizio civile, pensiamo sia utile comunicarne i contenuti al movimento degli obiettori e a tutti i nonviolenti (il servizio civile non è solo un fatto personale, ma anche collettivo e politico).

Il nostro ente è l'AIAS di Piacenza (Associazione Italiana Assistenza Spastici), un ente privato i cui servizi saranno pubblicizzati il prossimo anno (D. P. R. 616).

Le attività in cui siamo inseriti godono di molta autonomia decisionale, per cui i rapporti con l'ente sono ridotti e con poche difficoltà.

Il lavoro nel laboratorio di ceramica,

Il laboratorio, in cui lavorano 15 handicappati, deriva da un tentativo di cooperativa e impiega tutti i suoi sforzi per ritornare tale.

Le nostre funzioni sono:

- attività produttiva, ma manuale e artigianale, per consentire la sopravvivenza dell'iniziativa;
- condivisione dei problemi e delle aspirazioni degli handicappati (questo, che sentiamo come un privilegio, ci permette di capire dal di dentro le contraddizioni del sistema e le sue vittime);
- instaurazione di un rapporto educativo, nel senso di una comune crescita attorno ai problemi personali e ai temi dell'autogestione, dell'apertura al sociale e al politico, della partecipazione, dell'emarginazione, dell'inserimento lavorativo, di possibili scelte comunitarie, ecc.
- realizzazione, insieme alla Comunità del laboratorio di interventi socio-culturali-politici nella realtà locale, per farsi conoscere e per sensibilizzare (attraverso incontri con gruppi, consigli di fabbrica, stampa, sindacato, ecc.), di contatto con esperienze italiane analoghe e di incontro con gruppi locali per proporre volontariato e servizio civile.

La vita nella casa-famiglia,

E' un appartamento dove ragazze handicappate del laboratorio abitano con altri giovani. Nell'ambito della casa-famiglia viviamo una realtà che permette alle ragazze di:

- poter frequentare il laboratorio;
- vivere un ambiente alternativo all'istituto;
- acquisire una certa indipendenza dalla famiglia;
- raggiungere una maggior autonomia personale;
- avere rapporti sociali più intensi e diversificati.

Attività antimilitarista,

A livello locale abbiamo:

- partecipato al collettivo LOC della città;
- contattato gruppi di giovani cristiani per aiutare lo sviluppo di un discorso di nonviolenza a partire dal Vangelo. Si è cercato di lavorare alla base e di coinvolgere anche la Chiesa ufficiale (significativo è il documento della Caritas diocesana in cui invita i cristiani di Piacenza a valutare la proposta della nonviolenza, dell'obiezione di coscienza e del servizio civile);
- tra alcuni giovani è nata poi l'esigenza di formare un gruppo stabile per approfondire, divulgare e attuare la nonviolenza e l'antimilitarismo.

Valutazione dell'esperienza nell'ambito della Difesa Popolare Nonviolenta,

Abbiamo cercato di vivere il servizio civile non solo come rifiuto alla violenza dell'esercito, ma anche come momento alternativo e di proposta. Ci sembra che, avendo aiutato delle realtà di base:

- a prendere coscienza della propria emarginazione;
- a rendersi parte critica e attiva nella società;
- a maturare i grossi valori dell'autogestione e della comunità;
- a trovare nella nonviolenza la risposta ad una esigenza di impegno politico che sia coerente alla verità e rispettoso delle persone;

di aver lavorato per costruire una società nonviolenta, capace di risolvere i propri conflitti in modo diverso.

Crediamo quindi di aver vissuto un servizio civile che va nella direzione di una Difesa Popolare Nonviolenta.

Prospettive future,

La presenza dell'obiettore nelle due realtà (laboratorio e casa-famiglia) è provvisoria, nel senso che verrà lasciato il posto ad altre persone (soci di cooperativa, operatori sociali, ecc.) man mano che ci si avvicina agli obiettivi prefissati. Comunque l'obiettore può sempre avere la funzione di appoggio alle due esperienze, esprimendo così la solidarietà degli antimilitaristi nonviolenti ad iniziative che, dal basso, esprimono valori nuovi.

Vittorio e Luigi

(collettivo AIAS di Piacenza)

Il monumento antimilitarista di Gino Scarsi, dopo aver toccato parecchie località del Piemonte, dovrebbe andare a Brescia e Verona, essendo stato richiesto dai gruppi locali. Ciò tuttavia non è ancora stato possibile a causa della difficoltà a trovare un camion disponibile a prezzi accessibili. Chiunque potesse dare una mano per risolvere il problema del trasporto, telefoni quanto prima al 011/218705.

Ho iniziato il servizio civile con la coscienza e l'intenzione di cambiare vita, nel senso di avere un rapporto diverso con le cose e con gli altri; perchè secondo me fare il servizio civile voleva dire essere coerente con un certo modo di pensare, voleva dire scegliere e non stare nell'anonimato.

E son contento di avere fatto questa scelta.

Io giancarlo, persona estremamente timida, introversa, indecisa, con una dialettica poco fine, ho conosciuto dei compagni meravigliosi che mi hanno dato tantissimo.

Parlo (scrivo) di persone, entità energie vita, con tutte le loro contraddizioni, cazzate, casini, paranoie; però persone che cercano di capirti e ti lasciano lo spazio.

Io giancarlo mi sono ritrovato a parlare con altre persone; a fare dibattiti sulle centrali nucleari, sul servizio civile; a prendere decisioni; a gestire sia praticamente che intellettualmente delle trasmissioni radio; a inventare manifesti, seri grafarli, attacchiarli, scrivere sui muri e sulle strade; collaborare con la redazione di Saty.

Tutto questo l'ho fatto con tempi miei, non imposti da nessuna persona e ideologia.

Fare servizio civile in una struttura fluida, senza divisione dei compiti ben precisa, mi è servito proprio tanto.

Ho parlato con tanta gente; nei quartieri quando facevamo la mostra antinucleare e antimilitarista ho conosciuto le casalinghe, i bambini, gli operai, gli impiegati, gli intellettuali, la polizia, i compagni del pic, gli indiani, gli autonomi, i militanti severi ed altri, ognuno ingabbiato nel proprio ruolo, però pronti a reagire recepire o ignorare, gli stimoli che cercavo di dare io; io giancarlo obiettore in servizio civile; militare con i capelli lunghi, la barba lunga, i sandali, vestito male, con l'aria da delinquente drogato fricchettone.

E forse proprio per questo ho conosciuto la gente più emarginata che di solito viene disprezzata e tenuta lontana anche dai "cosiddetti compagni". Ho conosciuto obiettori scematizzati in ideologie ben precise dove il bene e il male hanno dei limiti netti, dove il capo è capo, il militante è militante, la teoria è teoria, la pratica è pratica. Ho conosciuto obiettori che facevano il servizio civile solo per imboscarsi, dando delle giustificazioni filosofiche ad un loro modo di essere qualunquista (?).

In ogni caso ho conosciuto persone diverse, modi diversi, tutti accomunati da una realtà non sempre antimilitarista, però in ogni caso un po' diversa dagli schemi classici di questa società padronale. Ho fatto 20 mesi di servizio civile,

(continua nella pagina accanto).

Si raccolgono firme per sostenere Sirio Politi

Don Sirio Politi sarà presto processato insieme a Alberto L'Abate per una manifestazione antinucleare pacifica. Rischia molti anni di prigione. Facciamo di quest'occasione un momento di solidarietà a don Sirio e di lotta antinucleare: invitiamo tutti i sacerdoti a firmare quanto segue.

Noi sacerdoti sottoscritti, anche se non abbiamo esaminato a fondo il problema energetico, però sappiamo che la moralità dell'energia nucleare può essere messa in dubbio a causa almeno dei seguenti aspetti:

- 1) la morte programmata sin dall'inizio dei lavoratori delle miniere di uranio, delle centrali nucleari e degli impianti di ritrattamento;
- 2) la pericolosità degli impianti nucleari, che, per un incidente, possono portare alla distruzione per decenni di zone di 50 km. di raggio (e naturalmente della sua popolazione);
- 3) la facilità nel passare dall'uso pacifico all'uso militare dell'uranio, come nel 1974 ha dimostrato l'India e quasi sicuramente anche Israele e Sud Africa, e tra poco Germania, Brasile, Iran e Argentina. Tutto questo non fa che spingere la già allarmante corsa agli armamenti a livelli sempre più alti di capacità distruttiva dell'intera umanità;
- 4) La necessità di affidare a centinaia di generazioni future la custodia delle pericolose scorie radioattive prodotte da noi per aumentare i nostri consumi energetici.

Sappiamo anche che negli USA e in Europa ci sono state dichiarazioni drastiche di numerose chiese protestanti e di autorità religiose in genere, che il Consiglio Mondiale delle Chiese ha espresso molte critiche e che il vescovo di una zona vicina a Grosseto, mons. Ascenzi, ha diffuso una pastorale in opposizione alla proposta di installare un impianto nucleare nella sua diocesi.

Io giancarlo

(dalla pagina precedente)

ma soprattutto ho vissuto 20 mesi della mia (?) vita.

Anche se non sono stato un militante severo, anche se ho lottato e lotto contro la militanza severa, penso di aver fatto qualcosa di molto vivo e di utile a me e agli altri.

D'altronde essere obiettore di coscienza non vuol dire essere militante di riunioni, manifestazioni, ecc., ecc., ma soprattutto essere militante nella propria vita, vivere in modo diverso mettendo soprattutto in discussione il proprio potere, la propria violenza; cercando di non ricadere nella solita merda borghese che è molto appiccicaticcia e velenosa.

Giancarlo Iannelli

Noi auspichiamo che anche tra i cristiani italiani venga dibattuto ampiamente questo tema con più interventi di quelli registrati sinora (del salesiano G. Mattai su "Rivista di teologia morale" n. 36 e del gesuita Lombardi su "Civiltà cattolica" del 4/2/78 e del 4/3/78).

Ma nel frattempo vogliamo esprimere la nostra solidarietà a d. Sirio Politi che con un suo gesto potrebbe aver compiuto un atto profetico.

Noi tutti lo conosciamo per la sua lunga attività di prete-operaio da più di vent'anni, o per i suoi scritti, o per le sue opere teatrali di carattere sacro; tutte espressioni della sua vita di fede condivisa con la classe operaia e con i più poveri, da dieci anni realizzata in comunità, capace di atti coraggiosi che lo portano a pagare di persona le sue scelte.

Perciò crediamo che la sua partecipazione alla manifestazione del 28 gennaio 1977 alla stazione ferroviaria di Grosseto gli sia stata dettata da un suo preciso dovere di coscienza come cristiano e come sacerdote. Il fatto che egli si è praticamen

te autodenunciato davanti al tribunale dove era stato chiamato per una semplice testimonianza, ci conferma la dirittura delle sue intenzioni e la sua completa lealtà davanti agli uomini.

Se il tribunale riterrà che la legge umana deve condannarlo, ci ricorderemo che anche altri sacerdoti italiani furono condannati (P. Balducci, d. Milani) dai tribunali civili per aver sostenuto profeticamente dei principi morali che dopo dieci anni furono riconosciuti validi da tutti.

Le adesioni sono da inviare a Sirio Politi, via Lungo Canale est, 31, Viareggio (LU).

(a cura del MIR di Roma)



Lettera aperta al papa

Caro Padre,

chi le scrive è un obiettore di coscienza, un ragazzo, cioè, che si è rifiutato di prestare servizio militare, che ha rifiutato di imparare ad uccidere anche se in nome di una patria o di una legge qualsiasi. Le scrivo per inviarle una preghiera, a lei che tanta influenza ha nel mondo cattolico e non.

Come lei ben sa, l'uomo è stato capace di porre in essere le condizioni per la sua autodistruzione; ciò non sarebbe neanche troppo male se ciò non avvenisse a spese di milioni e milioni di esseri umani derubati della possibilità di vivere (e non di sopravvivere!) dalla pazzia degli armamenti e degli eserciti. E tutto questo per gli interessi di poche migliaia di persone senza scrupoli morali!

La Chiesa cattolica può poco sul piano strettamente materiale, ma può molto fare su quello morale; è dai tempi dell'editto di Costantino (mi corregga se sbaglio) che la Chiesa cattolica non si appella più all'obiezione di coscienza contro gli eserciti e la guerra, anche nella sua preparazione, lo stesso stato del Vaticano mantiene ancora alcuni reparti armati nel suo seno e se ne serve nelle cerimonie ufficiali. E' vero che sono solo simbolici e rientrano nella tradizione: ma quale tradizione? Non certo quella dei primi martiri cristiani! E poi sono proprio questi simboli e queste tradizioni che dobbiamo cancellare dalla cultura dell'uomo se vogliamo che ci sia una vera e giusta pace nel mondo.

Ci pensa a quale valore, a quali effetti darebbe il via se Ella decidesse di trasformare quei suoi reparti armati in legioni della pace, al servizio della comunità in lavori di assistenza civile? I vostri appelli per la pace nel mondo acquisterebbero un altro peso se venissero da un paese che è armato della sola forza della verità: che esempio! Che stimolo alla pace!

E i cappellani militari? Ritirate ogni vostra collaborazione con quelle che sono le strutture di morte, non benedite più le armi, le bandiere militari, le divise, dite ai giovani di tutto il mondo che bisogna disobbedire a chi vuole insegnarci ad uccidere, ad odiare, che bisogna obiettare agli eserciti, alla loro violenza, ad ogni forma di preparazione della guerra.

Ci pensi che effetto salutare nel mondo? Non credo di chiederle cose impossibili, per questo Le scrivo perché tutto ciò è nel messaggio di Gesù, nel suo amore: egli infatti si servì solo della forza della nonviolenza, della verità per combattere il male non gli uomini. Dopo di lui altri ci hanno portato testimonianze di nonviolenza: Mahatma Gandhi, Martin Luther King, Aldo Capitini, Lanza del Vasto, ecc. Facciamo che queste testimonianze si moltiplichino all'infinito: lei qualcosina può farla, io ho iniziato, camminiamo insieme!

Con speranza e fede, vostro

Angelo Berteà

Rifiutiamo il servizio civile per portare la lotta nelle carceri

Siamo un gruppo di giovani che durante l'arco di quest'anno abbiamo ricevuto, al pari di migliaia di altri, la cartolina precetto. In questo modo un'istituzione dello stato, l'esercito, ci obbliga, per la durata di un anno, a dimenticare quelli che sono i nostri bisogni e a sostituirli con quelli della classe dominante di cui l'esercito è parte integrante. Durante quest'anno di vita che lo stato, attraverso le forze armate, pretende completamente dedicato a se stesso, siamo sottoposti ad

un trattamento il cui scopo è l'annientamento della nostra personalità, delle caratteristiche di persone umane e vive, della nostra coscienza di classe e dei nostri legami di popolo.

Trattamento che si pone in continuità con quelli già usati durante i precedenti venti anni della nostra vita attraverso la scuola, la famiglia, la Chiesa, il lavoro. Di fronte a questo ennesimo tentativo da parte del sistema di recuperarci alla sua ideologia e ai suoi modelli di vita prefabbricati, intendiamo opporre un netto rifiuto e una ribellione organizzata, nello stesso modo in cui abbiamo rifiutato e ci siamo ribellati alla scuola, alla famiglia, alla Chiesa, al lavoro, là dove questi si sono manifestati come luoghi e strumenti di trasmissione dell'ideologia borghese e di repressione di tutto ciò che a questa si oppone.

Nella condizione di latitanza in cui siamo costretti la nostra pratica quotidiana è quella di prima e di sempre: lottare e vivere perchè attraverso la coscienza e l'organizzazione popolare si arrivi ad una società di liberi e uguali.

La risposta del potere nei confronti di chi non accetta le regole del gioco di vendere la propria vita sul mercato del lavoro e di autodistruggersi alla catena di montaggio (e così facendo riafferma i bisogni e gli interessi del proletariato, degli sfruttati, degli emarginati, dei non-garan-



tati, nel quale ci riconosciamo e lottiamo per una vita qualitativamente migliore), è il carcere; nel nostro caso è quello di migliaia di altri proletari ogni anno: carcere militare.

Il carcere è il ricatto più forte che lo stato oppone ai proletari al fine di mantenerli buoni. Ma non è con il ricatto e la paura che la classe padronale vincerà lo scontro di classe in atto che ha, in questi mesi, proprio nelle carceri la sua punta di diamante.

Il movimento dei detenuti sta crescendo sempre più chiarendosi giorno dopo giorno gli obiettivi da perseguire, in un continuo salto qualitativo e quantitativo. La coscienza di classe del proletariato detenuto e i suoi legami con il resto del proletariato costretto a un regime terrorstico di libertà provvisoria dalle leggi speciali e dallo

strapotere dei bracci armati dello stato, si fanno sempre più saldi. Non per niente è proprio su questo fronte che lo stato è più impegnato. Basti pensare a:

- l'incessante campagna di stampa su ordine pubblico, violenza, terrorismo, portata avanti in stretta collaborazione con l'esecutivo attraverso continue menzogne, mistificazioni e montature;
- la costruzione di super-carceri e di sezioni speciali in tutte le altre carceri (comprese quelle militari) dove da un lato contenere, isolare, distruggere tutti quei detenuti, non necessariamente legati alle organizzazioni comuniste combattenti, che con la loro lotta aumentano la coscienza e lo scontro di classe all'interno della struttura carceraria; dall'altro accentuare la divisione all'interno del movimento dei detenuti e attraverso il ricatto condizionarne le iniziative di lotta;
- l'affidare l'intera questione militare al generale Dalla Chiesa mandante e esecutore, tra l'altro, della strage del carcere di Alessandria, del maggio '74, col pieno consenso del potere esecutivo;
- la legge Reale, il confino e le nuove norme in materia di ordine pubblico sempre più repressive e limitanti le libertà individuali approvate da tutti i partiti dell'arco costituzionale, PCI compreso. Tutto questo al fine di accelerare il processo di militarizzazione (e l'esercito gioca a riguardo un ruolo importante) della società, verso cui stiamo andando.

Nonostante ciò la lotta continua e a portarla avanti sono proprio i più sfruttati, emarginati, ricattabili che hanno capito e lo capiscono sempre più che la vittoria verrà nella misura in cui aumenterà la solidarietà e l'unità di lotta. Ci dichiariamo fin d'ora solidali e uniti al movimento dei detenuti e dal momento dell'arresto andremo a ingrossarne le fila e la capacità di scontro e offesa facendo di ogni giorno di detenzione un momento di crescita e di lotta fino alla distruzione delle carceri e alla liberazione di tutti. Invitiamo tutti i proletari disertori, mancanti alla chiamata, ribelli a scrivere sull'argomento, sui nostri bisogni, a tutti i giornali, fogli e radio di movimento per aprire e continuare il dibattito, la possibilità di collegamento e iniziative di lotta.

Mauro e Sergio Bassi
Luciano Del Carro
Graziano Cortiana
Angelo Pastori
Luigi Colombo
Sergio Andreis
Salvatore La Piana

SEGNALAZIONI

Il gruppo nonviolento di Saluzzo ha curato la terza ristampa degli adesivi antimilitaristi (uno dei quali è stato prodotto a pag. 12 del numero di giugno di Satyagraha), in colore rosso. Per ordinazioni servirsi del conto corrente postale 2/25048 intestato al gruppo stesso (via Quattieri 5, 12037 Saluzzo, CN), tenendo presenti questi prezzi: L. 25 l'uno; per ordini superiori alle 100 copie, L. 20 l'uno.



E' uscito un numero speciale di "Clusione dentro", a cura della sez. PSI di Clusone e del Coordinamento democratico Alta Valle Seriana e della federazione provinciale PSI di Bergamo. L'argomento trattato è la miniera di Novazza (vedi Satyagraha di marzo '78). Per maggiori informazioni: Italo Stella, via Baldi 33, 24023 Clusone.



SPIE ed AIF di Napoli hanno preparato la traduzione di un articolo uscito tre mesi fa negli USA nel quale si insegna a costruire un pannello solare di alta efficienza ma composto da materiali di basso costo e lavorabili da studenti, anche ragazzi di scuola media: polistirolo, cartone, fogli di alluminio per la casa, tubo di gomma, il ciclostilato costa L. 200 più spese postali e contiene oltre che i dettagli per la costruzione anche un semplice apparato per misurare l'insolazione, e la guida per calcolare l'efficienza del pannello e il suo contributo al riscaldamento di una casa: ogni studente può diventare esperto sull'energia solare in maniera facile e intelligente! Ogni gruppo di obiettori e di nonviolenti può realizzare il pannello e può propagandare l'energia solare in tutte le scuole. E' un programma concreto di attività antinucleare.



Il professor Emilio Butturini, via dei Faggi 25, Montorio, VR, ha redatto un'antologia di testi di tutti i tempi sull'obiezione di coscienza, utile per l'adozione nelle scuole. Gli insegnanti nonviolenti potranno avere con essa un ottimo aiuto!



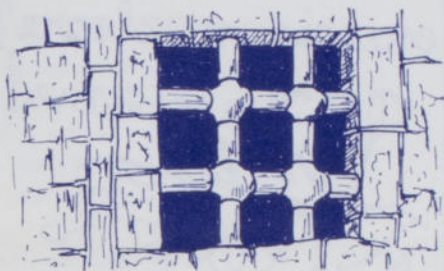
E' uscito il Quaderno SPIE n. 7, realizzato da SPIE e dall'Associazione per l'Insegnamento della fisica. L'indice è il seguente: bibliografia sistematica (con bibliografia per la didattica per le scuole di qualsiasi grado); proposte di programmi di insegnamento annuali sui problemi energetici; elenco dei libri con schede bibliografiche e note indicative; elenco degli articoli e degli opuscoli a stampa. Il quaderno è di 64 pagine al prezzo solito di L. 350 (più spese postali); sconti per ordinazioni superiori a 10. E' uno strumento utilissimo per tutti i militanti antinucleari e soprattutto per gli insegnanti che si propongono giustamente di introdurre il problema energetico nel loro insegnamento. La didattica è la maniera più umana di preparare socialmente il futuro; e i problemi energetici richiedono strategie che debbono essere affidate alle nuove generazioni sin da ora affinché ne discutano criticamente, e cioè affinché sia il popolo a scegliere. Inviare richieste a M. Amato, via F. M. Briganti 398, Napoli, anticipando il denaro. Ci scusiamo per il ritardo con cui abbiamo provveduto a inviare il quaderno n. 6 "Controrapporto Rasmussen, causa la rottura per ben 7 volte dell'offset!

Per chi vuole sostenere l'obiezione totale

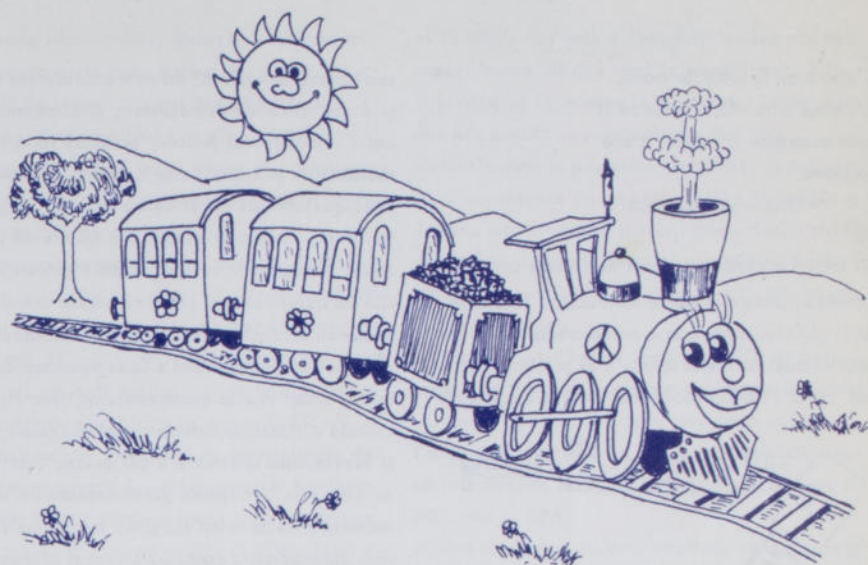
Siamo un gruppo di compagni che ha scelto l'obiezione totale come metodo di lotta all'apparato militare e a tutto ciò che lo sostiene, abbiamo cioè deciso di non accettare il servizio civile. Non abbiamo ancora una posizione comune e gli obiettivi di lotta non sono ancora bene definiti. Per questo motivo teniamo da qualche mese dei collettivi tra noi direttamente coinvolti e gruppi di appoggio per la lotta alle carceri. Un obiettivo per adesso è di creare il maggior numero di gruppi che lavorino sull'obiezione totale e creino una rete di collegamento tra di loro. Chiunque voglia mettersi in contatto con noi

- per avere più informazioni sul nostro lavoro,
- per partecipare alle riunioni,
- per collaborare in qualsiasi modo,
- vedete voi,

dovrebbe scrivere a: Comunità Fiore, via Moris Romano 15, 25010 San Zeno, Bs.



Un treno per il disarmo



Facendo seguito alle marce internazionali non-violente per il disarmo 1976-77-78, che ebbero luogo in Italia, Francia, Germania, Spagna, e alla Marcia continentale per il disarmo del 1977 negli Stati Uniti, la marcia del 1979 prenderà la forma di un treno internazionale che collegherà Varsavia (per il Patto di Varsavia) e Bruxelles (quartier generale NATO), fermandosi in diversi posti nei paesi dell'Europa dell'est e dell'ovest. E' tempo di stabilire una linea tra la gente delle due parti, almeno un contatto diretto minimo

con coloro dove ci fermeremo e i rapporti che la stampa farà sulle nostre azioni. Bisogna far conoscere e ricordare alla gente, sia all'est che all'ovest, l'esistenza di forze di pace, e queste azioni devono essere un incoraggiamento a quei gruppi e individui che si impegnano per raggiungere un disarmo vero, e di critica ai governanti perchè mettano in pratica le intenzioni che proclamano nel corso di conferenze sul disarmo.

La nostra piattaforma è un appello per tre obiettivi: il disarmo, l'abolizione di patti e alleanze militari ed in particolare l'abolizione della NATO e del Patto di Varsavia, la riconversione delle spese e delle strutture militari in spese e strutture civili e sociali.

Organizzeremo delle manifestazioni e delle riunioni pubbliche nelle città principali lungo il nostro tragitto. Le manifestazioni saranno tutte non violente, toccheranno simbolicamente delle installazioni militari e si discuterà in luoghi pubblici. Il passaggio delle dogane e delle frontiere è previsto nel rispetto delle regole in vigore. Questa azione ha un'importanza particolare per il fatto che per la prima volta l'est e l'ovest saranno uniti in un'azione internazionale per il disarmo.

Benchè il progetto sia per l'estate 1979, bisogna già mettersi all'opera, per la fine di settembre è prevista in Francia una prima riunione internazionale. Invitiamo ogni organizzazione, che in accordo con questi piani volesse partecipare alla promozione e all'organizzazione di questo treno per il disarmo 1979, di farlo sapere al più presto.

War Resisters' International
Insoumission Collective Internationale
Coordination des Marches Internationales
Partito Radicale
Legha socialista per il disarmo

Incontro dei gruppi nonviolenti piemontesi al castello di Albiano (presso Ivrea)

Le tre famiglie che risiedono nel castello di Albiano e che intendono costruire un rapporto comunitario tra di loro e realizzare un centro di ricerca e di servizio ai movimenti nonviolenti, hanno convocato per il 7-8 ottobre un primo incontro a cui hanno aderito una trentina di persone.

Nel ricordare ai compagni che l'8-9-10 dicembre prossimo ci sarà al Castello di Albiano il secondo incontro dei gruppi nonviolenti piemontesi sul testo di Schumacher "Il piccolo è bello" diamo un breve resoconto della precedente riunione. Dal dibattito erano emerse principalmente due tematiche,

- I) Sul servizio civile gli obiettori presenti hanno espresso dubbi e posizioni diverse per cui si ritiene che sia un argomento da approfondire.
- II) Come agire essendo nonviolenti: in maniera individuale cercando nel proprio ambiente di lavoro, di amicizie di convincere coloro che ci sono vicini alla nonviolenza e di puntare essenzialmente su un tipo di vita alternativa e quindi trasformare la società partendo dalla coscienza dell'individuo. Oppure inserendoci nel-

la lotta di classe trasformando così le strutture capitaliste proponendo ad esempio l'autogestione nelle fabbriche ecc. Oppure equilibrare questi due modi di far politica per incidere sia a livello personale privato sia a livello politico in senso tradizionale.

Da qui la proposta di approfondire un tema quale la tecnologia; in quanto per inserirsi nella politica propriamente detta si deve, approfondire, analizzare e proporre una tecnologia che sia nonviolenta e alternativa all'attuale tecnologia che fa violenza sull'essere umano e sulla natura e che è un elemento fondamentale della struttura economica capitalistica.

Ricordiamo che, potendo ospitare non più di una trentina di persone, è bene che coloro che vogliono partecipare comunichino la propria adesione per scritto o telefonicamente.

Comunità del Castello
via Castello 12
10010 Albiano di Ivrea
Tel. (0125) 59575 oppure 59556

Bhagwan Shree Rajneesh

L'ape ama il loto, lo trova,
L'amore è la via. Anche se il
loto nasconde il miele, l'ape
lo trova.

Acharya Rajneesh

Di tutti i maestri spirituali dell'India contemporanea, Bhagwan Shree Rajneesh è certamente il più rivoluzionario e meno tradizionale nei suoi metodi di meditazione e di pratica spirituale. Nato l'undici dicembre 1931 in un piccolo



si...
ma adesso
esagerano!..

villaggio vicino a Jabalpur, in India, professore di filosofia per nove anni in due università indiane, Rajneesh nel 1966 abbandonò questa carica per consacrare la sua vita al risveglio spirituale.

Da allora ha viaggiato in tutto il suo paese tenendo conferenze e dibattiti in hindi ed in inglese. Da alcuni anni si è trasferito a Poona dove ogni giorno tiene un discorso e dove è molto seguito anche da occidentali che scelgono di diventare sannyasin, adottano, cioè, il sentiero dello spirito percorso da Bhagwan. Questo "guru dell'anarchia e della meditazione sessuale" (come da alcuni è stato definito) predica la completa trasformazione degli esseri umani, attraverso un processo che porti al raggiungimento del samadhi (termine che tradotto vuol dire stato di unione con il divino). Nella maggior parte delle tecniche ideate da Rajneesh, l'enfasi maggiore viene data all'uso dell'energia fisica. Non deve, cioè, esserci separazione tra la mente e il corpo e liberando i blocchi di energia nel nostro corpo diventiamo di nuovo es-

seri umani integri. E' assurdo considerare il sesso come qualcosa di negativo. E' il comune concetto repressivo di pudore, presente in tutte le morali e le religioni, che ha fatto diventare il sesso qualcosa di cui si debba provare vergogna. In realtà, "nulla di quanto Dio ha creato può essere considerato veleno, tutto è nettare!". Già da queste basi si può ben notare come Bhagwan attacchi senza perifrasi la contemporanea società conformista e la repressione degli istinti vitali che la caratterizzano. Per l'anarchismo e l'anticonformismo del suo pensiero, il movimento spirituale a cui questo "anti-guru" ha dato vita è malvisto praticamente dalla burocrazia e dalle sette religiose tradizionali che mal digeriscono i continui attacchi sclerosi di cui il maestro le gratifica.

Rajneesh dice anche che una delle prime cose da fare è liberarsi da tutte le scritture, le parole, le autorità le tradizioni, le conoscenze e le memorie passate. Si trascende il corpo, la mente, i pensieri e rimane la pura essenza, la felicità misteriosa che non può essere descritta a parole. La società moderna disumanizzante, caratterizza la fallacia di culture e di religioni che, anche se animate da buoni propositi, falliscono miseramente sul piano pratico: "Gesù era un ribelle, la chiesa cattolica non lo è (...) in un certo senso fu costretto ad essere contro la società, e la società lo ha crocifisso ma non lo ha potuto distruggere. "Gesù era contro la società, così come Mahavir, Buddha e tutti gli altri illuminati... ma buddhismo, giainismo, cristianesimo ecc. sono parte della società... non sono più religioni... la religione è ribelle, vuole distruggere i condizionamenti meccanici, la religione è liberazione, vuole distruggere i comportamenti meccanici perchè sono l'inferno della gente... Non vi sto dando alcun modello, nè nuovo nè vecchio... voglio solo distruggervi i vecchi modelli e lasciarvi soli... Lasciarvi vivere senza modelli... una vita senza modelli è una vita religiosa... una vita senza ordine imposto è una vita religiosa... una vita senza alcuna disciplina imposta dall'esterno ma con una profonda consapevolezza interiore è una vita religiosa".

Il problema reale è proprio quello di uscire dalla spirale repressiva che caratterizza da secoli l'umanità intera. L'uomo deve risalire alle fonti più interne e segrete del suo "sè" per autorealizzarsi, e per far ciò bisogna far esplodere la pazia repressa che è dentro di lui. "L'anarchia che è dentro di noi - ha detto a Bombay nel '70 Rajneesh - deve essere lasciata esplodere (...) la calma, la serenità ed il Nirvana non vengono dalla repressione della mente ma dalla sua e-

splensione".

Rajneesh fornisce una guida alla meditazione articolata in cinque stadi, che per motivi di spazio ci è impossibile tratteggiare, ma sui quali spero di tornare. L'importante è l'aver constatato come questo singolarissimo maestro sia riuscito sapientemente a fondere taoismo, Zen, tantrismo con le terapie reichiane. Non c'è, a notar bene, alcuna fuga dal mondo ma anzi la profonda conoscenza del nostro "essere-dentro".

Francesco Pullia

Bibliografia:

Pietro Verni, Il libro della visione, Arcana.
Bhagwan Shree Rajneesh, Tecniche di liberazione, La Salamandra.
Per chi ne volesse sapere di più, si può scrivere direttamente a Arihant Rajneesh Meditation Center, via Cacciatori delle Alpi 19, Settimo milanese.

energia nucleare?
no, grazie!

**COLLEGATEVI
AL SOLE**

Il Gruppo Nonviolento di Saluzzo ha curato la stampa dell'autoadesivo sopra riprodotto in dimensioni naturali. Il prezzo è di L. 50 l'uno; per ordini superiori alle 50 copie, L. 40 l'uno. Servirsi del conto corrente postale 2/25048 intestato al gruppo stesso (via Gualtieri 5, 12037 Saluzzo, CN).

La nonviolenza è contro

La Nonviolenza è contro la Guerra fatta da poveri in nome della Patria della Nazione della Religione della Libertà di chi li manda a uccidere e morire.

La Nonviolenza è contro le Istituzioni che impongono il Potere e strappano il consenso per garantire sicurezza sociale e ordine costituito a chi l'ha istituito.

La Nonviolenza è contro la Pace apparente che è guerra dentro che è cimitero dentro l'uomo il gruppo la fabbrica la piantagione la Riserva indiana il Lager nazista o siberiano.

La Nonviolenza è contro il Sangue che è rosso sotto qualunque pelle che non grida romantica vendetta ma vuole giustizia e amore come il sangue versato dall'Uomo-Cristo per l'Uomo-uomo.

La Nonviolenza è contro il Diritto dei pochi per il diritto di tutti.

La Nonviolenza è contro l'Informazione di Regime contro il Compromesso storico e quotidiano contro la Democrazia formale contro l'Oligarchia reale contro la Violenza palese ed occulta contro il Sistema dei mandanti di sicari e boia.

La Nonviolenza è contro, contro, contro...

Davide Melodia



Ancora manifestazioni contro la centrale di Seabrook (USA)

La centrale di Seabrook, nello New Hampshire, è il simbolo della lotta antinucleare degli Stati Uniti. Il 24 giugno ci sono stati 10.000 manifestanti che hanno parlato con gli abitanti (che l'anno scorso restarono ostili anche se furono arrestati 1.400 militanti) e hanno manifestato davanti alla centrale in costruzione.

Ora si programmano altre manifestazioni in seguito della decisione nei primi di agosto della NRC (istituto di controllo dello sviluppo nucleare statunitense) di annullare la sospensione dei lavori decisa nel mese di luglio. Allora la EPA (istituto di protezione ambientale) aveva criticato la scorrettezza della procedura di approvazione dei sistemi di sicurezza di quella centrale nucleare (da 2.300 MW!): sarebbe finita in mare troppa acqua calda. E' comprensibile la gioia degli antinucleari quando hanno saputo che la NRC, a seguito di queste critiche, aveva sospeso i lavori della centrale: sembrava la massima vittoria. Ma improvvisamente la EPA ha dichiarato di aver riconsiderato il tutto e aveva concluso che non c'era infrazione alle leggi sull'inquinamento termico. Neanche a dirlo, dopo appena 6 gior

ni la NRC, che prima aveva approvato con una maggioranza di due terzi la sospensione, all'unanimità ha approvato la ripresa dei lavori dato che era caduta la pregiudiziale dell'EPA. Naturalmente la decisione dell'NRC ha rallegrato la compagnia privata (negli USA l'energia elettrica non è nazionalizzata, come tutti i pubblici servizi), la quale ha già speso 400 miliardi per quella centrale e avrebbe dovuto licenziare 1.800 lavoratori. Gli antinucleari hanno accusato l'EPA di aver preso quest'ultima decisione con incredibile fretta, in un'atmosfera di forti pressioni politiche. I gruppi promotori dell'Alleanza Clamshell hanno incaricato i legali di citare in giudizio sia la NRC che la EPA. Inoltre sono previste dimostrazioni basate su azioni di disobbedienza civile, sit-in e blocco del trasporto dei materiali principali della centrale.

Scienziati
Per l'
Informazione
Energetica



Nonviolenti: quale identità?

Conosco da poco la nonviolenza e, benchè mi consideri, se non un nonviolento nel senso più completo, per lo meno un simpatizzante della nonviolenza, faccio difficoltà a trovare una ben precisa identità.

Tento di spiegarvi la mia situazione in termini più o meno chiari. Io sono e mi dichiaro un socialista nel senso vasto della parola. Sono anche un libertario nel senso che desidero vedere abolito il potere istituzionale a vantaggio dell'individuo.

Per questi due motivi sono legato con simpatizzanti della sinistra extra-parlamentare, anarchici e radicali. Ciò nonostante, sebbene non credente, mi sento, come nonviolento, vicino anche ai cristiani convinti del vangelo.

Tutto questo mi pone in una situazione alquanto scomoda perchè, sebbene a mio parere la nonvio

lenza sia un punto di contatto tra cristianesimo, socialismo e correnti libertarie (non so se sbaglio), mi è difficile nelle realtà concrete stare sia con i cattolici, sia con i libertari e gli extra-parlamentari. Nella mia scuola, per esempio, devo scegliere se stare con gli uni o con gli altri, visto che la componente nonviolenta è pressochè inesistente. Ora, io non pretendo (ci mancherebbe altro!!) che voi mi diciate da che parte stare, ma voglio sapere come si identifica di fronte alla realtà odierna la nonviolenza. La mia tesi alquanto confusa è che tra cattolicesimo (quello vero) e socialismo (quello autogestionario) ci sia una base comune che trova nella nonviolenza la sua massima espressione, ma vorrei sentire anche altri pareri.

Saluti nonviolenti

Adriano Agostini

RECENSIONE:

Sacco e Vanzetti: **giustiziata la libertà**

(di Luigi Botta)

Teatro della vicenda: gli Stati Uniti degli anni '20, un periodo estremamente duro per coloro che si rendono promotori di cambiamenti radicali della società, o semplicemente per quanti non sono disposti ad accettare le sopraffazioni e le imposizioni di un regime capitalistico sfruttatore ed oppressivo.

I protagonisti: due anarchici italiani, Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, emigrati in America con l'obiettivo di ottenere un posto di lavoro che in Italia era loro negato.

I fatti: Sacco e Vanzetti si impegnano a fondo per sensibilizzare le masse operaie, renderle coscienti della propria situazione di sfruttate, creare un'organizzazione sindacale efficiente. Iniziativa questa che non poteva certo essere accettata dalle autorità dell'epoca.

La conclusione: i due italiani vengono condannati a morte per due rapine cui mai avevano preso parte e due omicidi. L'esecuzione avviene nel carcere di Charlestown il 23 agosto 1927. La vicenda, ormai nota a molti, è analizzata compiutamente da Luigi Botta, pubblicista della "Gazzetta del Popolo", nel suo libro "Sacco e Vanzetti: giustiziata la verità". L'autore non si limita però allo studio dei presupposti e del processo, ampliando il discorso alle manifestazioni di solidarietà effettuate a favore degli anarchici prima dell'esecuzione, per scongiurare la sedia elettrica e, successivamente, per ottenere la riabilitazione e l'annullamento di un processo considerato comunemente una farsa. Numerosissime sono le iniziative, petizioni, appelli, manifestazioni in difesa dei due italiani. Prima dell'esecuzione, scrive Botta, "il comitato di difesa, in un'enorme colletta, tra gli operai di tutte le nazionalità, raccoglie oltre 200.000 dollari". Una solidarietà proseguita anche in questi 50 anni, fatta dell'appoggio di gente comune, operai, proletari in genere. Spiega ancora Botta: "Sono poche le firme di parlamentari ed "illuminati" che hanno dichiarato la loro solidarietà al Comitato Sacco e Vanzetti negli anni difficili, ponendosi in parallelo alla famiglia, agli anarchici, ai libertari...". In questo senso l'opera di Botta vuole rappresentare un chiarimento nei confronti di coloro che, attualmente, si dichiarano solidali con le famiglie dei due anarchici, ma che non mossero un dito, in tutti questi anni, perchè Sacco e Vanzetti venissero riabilitati. Una riabilitazione che, d'altra parte, non soddisfa pienamente neppure gli stessi anarchici, che evidenziano la incoerenza di uno stato che prima uc-

cide, pur essendo considerato "patria della democrazia", paese della dichiarazione dei "diritti dell'uomo", e poi, ricredutosi, riabilita. Il libro propone inoltre alla lettura, oltre ad alcuni aspetti già noti della vicenda, una vasta documentazione ancora inedita, costituita da lettere dei due anarchici alle rispettive famiglie, dagli atti del processo ricavati da un plico di oltre 1500 pagine, ancora sconosciuto fino a poco fa. Fare luce ed esporre al pubblico dibattito e conoscenza fatti come questo costi-



tuisce di per sé un'opera altamente meritoria, "supera il caso singolo di Sacco e Vanzetti, saliti innocenti sulla sedia elettrica e concorre alla battaglia dell'avanguardia civile nel mondo perchè episodi di questo genere non si rinnovino e non si generalizzino", come afferma il leader del socialismo italiano Pietro Nenni, presidente del Comitato Sacco e Vanzetti, che ha curato l'introduzione al libro. Episodi da non dimenticare, quindi, da tenere presenti in tutte le lotte nonviolente, in modo da poter interpretare il presente e conoscere il futuro prendendo spunto dai fatti passati. Il libro presenta inoltre un ulteriore pregio: non è la solita dissertazione dottrinarica, scritta in un linguaggio pesante, riservata a pochi addetti ai lavori, o comunque accessibile soltanto agli "istruiti". Il volume può essere letto da chiunque, è per di più stimolante per il taglio giornalistico dato da Botta, che ha seguito per anni lo svilupparsi degli avvenimenti intorno ai due martiri, per conto della "Gazzetta del Popolo". Ne risulta un volume completo, che tocca l'intera vicenda, concisamente e con semplicità di termini.

Domenico Alerino

Il libro "Sacco e Vanzetti: giustiziata la verità", di Luigi Botta, è pubblicato dalle edizioni Gribaud e costa L. 5.800. Non è possibile acquistarlo tramite "Satyagraha".

LIBRI DISPONIBILI

- GIUSTA ALIMENTAZIONE E LOTTA CONTRO LA FAME - efficacia dei mezzi poveri per l'aiuto al Terzo Mondo - di Pierre Parodi, medico e compagno dell'Arca - L. 1.200
- MANUALE DI ORTICOLTURA BIODINAMICA - di E. Pfeiffer e E. Riese - a cura dei "Quaderni di Ontignano" - L. 2.000
- ENERGIE LIBERE - manuale per l'autogestione energetica - terza edizione - L. 1.000
- IL SATYAGRAHA - definizione di violenza e nonviolenza nei conflitti sociali - di Giuliano Pontara - recensione sul numero 9 di Satyagraha - L. 500
- GLI ADDITIVI ALIMENTARI - a cura della Lega Natura e Salute per la Difesa del Consumatore - segnalato sul numero 7 di Satyagraha - L. 800
- ENERGIA NUCLEARE - ENERGIA DI MORTE - a cura dei gruppi nonviolenti della provincia di Cuneo - L. 200
- DIFESA ARMATA O DIFESA POPOLARE NON-VIOLENZA? - a cura del Movimento Nonviolento di Torino - L. 300
- CACCIA, INQUINAMENTO E SPECULAZIONE di Benito Vaglini - recensione sul numero 2 di Satyagraha - L. 3.200
- L'AFFARE POGGIO DEI MANDORLI - a cura del Comitato per la Difesa Popolare Nonviolenta di Brescia - articoli sui numeri 3 e 9 di Satyagraha - L. 3.500
- SILLABARIO - ristampa del numero unico sull'energia nucleare realizzato a cura dei "Quaderni di Ontignano" - L. 750
- UNA NONVIOLENZA POLITICA - a cura del MAN (tradotto dal francese) - L. 2.000
- MARXISMO E NONVIOLENZA - Atti del Congresso di Firenze del 1975, organizzato dal Movimento Nonviolento - L. 3.500
- IL VANGELO DELLA NONVIOLENZA - di J. M. Muller - L. 2.500
- DOSSIER ESERCITO (ciclostilato) - L. 500
- L'INDUSTRIA MILITARE IN ITALIA (ciclostilato) - L. 500

N. B. I prezzi indicati sono comprensivi delle spese postali di spedizione. Per ricevere questi libri basta versare l'importo corrispondente sul conto corrente postale n. 2/10656, intestato a Satyagraha, precisando la causale sul retro. I testi segnalati in precedenti elenchi e che ora compaiono più nella lista di quelli disponibili sono da considerare ESAURITI, almeno per il quantitativo a nostra disposizione.

SATYAGRAHA - mensile di informazione sulle lotte nonviolente in Italia e nel mondo. Direzione, redazione e amministrazione: via Venaria 85/8, 10148 TORINO, telef. 011/296201. Abbonamento annuo: lire 2000, da versare sul conto corrente postale n. 2/10656. Stampato in proprio. Direttore responsabile: Pietro Pinna. Registrazione del tribunale di Torino n. 2252 del 25/5/72.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE:
GRUPPO III/70